Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Mercoledì 2 Dicembre** — **Numero 284**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** | per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** |
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 456 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti Regno del contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti gli articoli 10 e 19 della legge 29 marzo 1900, n. 101, circa i provvedimenti definitivi per gli Istituti di previdenza del personale ferroviario appartenente alle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula;

Visti i Regolamenti approvati con i RR. decreti 17 marzo 1901, n. 103, e 15 febbraio 1903, n. 49, per la nomina dei membri elettivi dei Comitati amministratori del nuovo Istituto di previdenza, delle Casse pensioni e dei Consorzi di mutuo soccorso per il detto personale;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso Regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro dei Lavori Pubblici, per la nomina dei membri elettivi dei Comitati Amministratori del nuovo Istituto di previdenza, delle Casse pensioni e dei Consorzi di mutuo soccorso per il personale appartenente alle Reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Art. 2.

Il detto Regolamento sostituisce i Regolamenti approvati con gli altri Nostri decreti n. 103 del 17 marzo 1901, e n. 49 del 15 febbraio 1903, i quali rimangono abrogati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI

REGOLAMENTO per la nomina dei membri elettivi dei comitati amministratori del nuovo Istituto di previdenza, delle Casse pensioni e dei Consorzi di mutuo soccorso per il personale appartenente alle Reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula.

Art. 1.

Per la nomina dei membri elettivi nei comitati di ciascuna se-

zione del nuovo Istituto di previdenza, delle Casse pensioni e dei Consorzi di mutuo soccorso, prescritta dagli articoli 10 e 19 della legge 29 marzo 1900, n. 101, sono elettori ed eleggibili i compartecipanti maschi, maggiori d'età e in attività di servizio, che sappiano leggere e scrivere.

Art. 2.

Le elezioni per la rinnovazione periodica dei membri elettivi dei comitati amministratori delle sezioni di Istituto, delle Casse e dei Consorzi suddetti hanno luogo nell'ultimo bimestre dell'anno precedente a quello della rinnovazione.

Il R. Ispettore Generale per l'esercizio delle strade ferrate, sentite le Società, stabilirà per ciascuna sezione di Istituto, per ciascuno delle Casse e dei Consorzi medesimi, e per ciascuna Rete, i giorni della votazione e dello scrutinio.

Art. 3.

Le votazioni si fanno:

a) presso le stazioni e fermate ferroviarie;

b) presso le officine, se il numero degli elettori addetti a ciascuno di esse è maggiore di 50,

Le operazioni elettorali sono presiedute dal capo della stazione, della fermata e dell'officina, o da un suo delegato.

I RR. Ispettori capi di Circolo hanno facoltà di far invigilare, per mezzo di propri funzionari, la regolarità delle operazioni elettorali.

Art. 4.

Il Comitato rimette a ciascuna stazione, fermata ed officina, un numero sufficiente di schede per la votazione e l'elenco dei compartecipanti in attività di servizio, aventi diritto al voto, in ordine all'articolo 1 e che, agli effetti dell'elezione, sono ad esse rispettivamente assegnati.

Art. 5.

La scheda sarà fatta secondo un modello uniforme e in modo che l'elettore la possa chiudere, e porterà attaccata una cedolina.

Art. 6.

Il voto è segreto.

Le tavole destinate alla scrittura delle schede debbono essere isolate e collocate in modo da assicurare il segreto del voto.

Art. 7.

Ciascun elettore ha diritto di scrivere sulla scheda non più di due nomi.

I candidati devono essere designati col nome e cognome, scritti in modo leggibile, esclusa qualsiasi altra indicazione all'infuori delle qualifiche personali.

Art. 8.

Nei giorni designati, l'elettore che si presenta a votare riceve una scheda da chi è incaricato di presiedere alle operazioni elettorali; si reca ad una delle tavole di scrittura, scrive sulla scheda i nomi dei candidati, e dopo averla chiusa, la consegna al detto incaricato, ponendo la sua firma sulla cedolina, che sarà successivamente staccata a norma di quanto dispone il primo capoverso dell'articolo 14, e sull'elenco degli elettori accanto al proprio nome.

L'incaricato depone la scheda in un'urna o cassetta munita di chiave.

Art. 9.

Se si presenta a votare un agente, che non sia inscritto nell'elenco di cui all'art 4, l'incaricato di presiedere alle operazioni, assicuratosi della identità di esso, lo ammette alla votazione, aggiungendone il nome nell'elenco; ma tiene separata la scheda da quelle dei votanti compresi nell'elenco stesso.

Appena chiusa la votazione, l'incaricato comunica il nome, cognome e qualifica degli agenti, di cui nel presente articolo, al Comitato, il quale trasmette, entro il più breve termine, al competente Circolo governativo d'ispezione, le informazioni atte a stabilire la capacità elettorale degli agenti suddetti.

Art. 10.

Le schede raccolte, insieme agli elenchi firmati dai votanti e vistati dall'incaricato di presiedere alle operazioni elettorali, non appena queste siano finite, sono chiuse in busto suggellate e trasmesse in pieghi assicurati dalle stazioni, dalle fermate e dalle Officine, al Circolo che ha l'ufficio nella città dove ha sede il Comitato dell'Istituto.

I detti elenchi sono ugualmente trasmessi anche dalle sedi nelle quali nessun compartecipante siasi presentato a votare nei giorni e nelle ore a ciò destinati. Quando ciò si verifichi, l'incaricato di presiedere alle operazioni elettorali ne fa espressa dichiarazione, da lui firmata, nel relativo elenco dei compartecipanti.

Art. 11.

Trascorsi quattro giorni da quello della votazione, il R. Ispettore capo del Circolo governativo d'ispezione, avente sede nella stessa città del Comitato amministratore, verifica se da tutte le sedi elettorali pervennero i pieghi suggellati, dei quali al precedente articolo 10. Se alcuno ne manca, lo segnala al presidente del detto Comitato. Questi raccoglie subito le necessarie notizie e le partecipa al R. Ispettore capo.

Se il ritardo nell'arrivo dipende da sviamento degli uffici di spedizione, il presidente del Comitato ordina opportune indagini, e se queste riescono infruttuose, ne rilascia dichiarazione scritta al R. Ispettore capo.

Art. 12.

Presso il Circolo governativo d'ispezione, sede del Comitato dell'Istituto, si costituisce un seggio elettorale, il quale è composto del R. Ispettore capo o di un suo delegato, presidente, e di quattro scrutatori, dei quali due appartenenti al personale del Circolo e due scelti fra compartecipanti elettori, nominati i primi due dal R. Ispettore capo e gli altri dal presidente del Comitato.

Il R. Ispettore capo nomina due supplenti, che sostituiscono gli scrutatori impediti od assenti, scegliendoli fra i funzionari del Circolo e gli elettori addetti ad uffici ferroviari, che hanno sede nel capoluogo del Circolo.

La nomina degli scrutatori e dei supplenti deve essere fatta 5 giorni prima del termine stabilito per lo scrutinio dei voti.

Art. 13.

Lo scrutinio dei voti per ciascuna elezione si compie nel giorno designato dal R. Ispettore Generale per l'esercizio delle strade ferrate, sentite le Società, e non prima del quindicesimo giorno da quello della votazione.

Lo scrutinio ha luogo nella sede del Circolo, alla quale hanno libero accesso i compartecipanti elettori.

Art. 14.

Costituito il seggio nelle ore antimeridiane del giorno designato, si accerta se il numero dei pieghi suggellati corrisponde a quello delle sedi elettorali.

Nel caso ne manchi qualcuno, si fa risultare dal processo verbale, di cui al seguente articolo 16, riportandovi il sunto delle dichiarazioni che avrà comunicate il presidente del Comitato, ai sensi dell'ultima parte dell'articolo 11.

Dopo ciò si procede all'apertura dei pieghi suggellati, e si fa la verifica del numero delle schede e dei relativi elenchi.

Verificato il numero delle schede contenute in un piego, il presidente, prima di immettere nell'urna ciascuna scheda ancora chiusa, stacca da essa la cedolina e la consegna ad uno degli scrutatori; un altro scrutatore appone un segno sul rispettivo elenco accanto al nome dell'elettore.

Le stesse operazioni si compiono successivamente per le schede contenute in ciascuno degli altri pieghi.

Le schede indicate nell'art. 9 non saranno immesse nell'urna, se non dopo che il seggio siasi pronunziato sulla regolarità di esse.

Art. 15.

Compiuta la immissione delle schede nell'urna, il presidente del seggio, assieme agli scrutatori presenti, ne fa lo spoglio.

I nomi iscritti nelle schede vengono letti ad alta voce.

Qualora nella scheda si trovino più di due nomi, quelli successivi ai due primi si hanno per non scritti e non si leggono.

Sono nulle le schede firmate dall'elettore, quelle che contengono segni di riconoscimento, e le schede non conformi al modello stabilito.

Sono nulli i voti dati a compartecipanti non eleggibili.

Elevandosi contestazioni intorno ad una scheda, il seggio si pronunzia in via definitiva, a maggioranza di voti, sulla contestazione.

Se lo scrutinio non può compiersi in un giorno solo, si sigilla l'urna e si rimanda lo scrutinio al giorno seguente.

Art. 16.

Fatto lo spoglio delle schede e riscontrato il numero dei voti con quello delle schede, tenuto conto dei voti nulli e mancanti, il seggio elettorale compila un processo verbale, secondo apposito modulo, nel quale devono essere indicati i nomi di tutti i candidati ed il numero dei voti da ciascuno di essi riportati.

Sono dichiarati eletti i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto il più anziano per ordine di compartecipazione, e, in caso di eguale anzianità di compartecipazione, il maggiore d'età.

Il processo verbale, fatto in tre originali, deve essere firmato da tutti i componenti il seggio.

Le schede, prima che il seggio sia sciolto, vengono bruciate.

Art. 17.

Appena compilato il processo verbale, il presidente del seggio ne trasmette un esemplare al R. Ispettore generale per l'esercizio delle strade ferrate ed un altro al Comitato dell'Istituto.

Il terzo esemplare rimane presso la sede del circolo.

Art. 18.

I moduli delle schede, degli elenchi e dei verbali saranno stabiliti dal R. Ispettore generale per l'esercizio delle strade ferrate.

Art. 19.

Il Comitato, entro cinque giorni dal ricevimento del risultato delle elezioni, comunica agli eletti la loro nomina.

Gli eletti, entro dieci giorni dalla data della comunicazione della nomina, devono dichiarare, per lettera in piego raccomandato, al presidente del Comitato, se accettano l'ufficio.

Art. 20.

In caso di morte, di cessazione dal servizio, di non accettazione o di dimissione, in qualunque tempo avvenuta, di un membro elettivo del Comitato, questo chiama a surrogarlo il compartecipante in attività di servizio che, dopo gli eletti, ebbe il numero maggiore di voti, il quale prende l'anzianità del surrogato.

Art. 21.

Gli eletti rimarranno in ufficio fino al 31 dicembre del 3° anno da quello in cui ebbe luogo l'elezione, e sono rieleggibili.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici
TEDESCO.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato, per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 14 novembre 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Partinico (Palermo).*

SIRE!

Con le dimissioni del Sindaco presentate per motivi di salute, la rappresentanza municipale di Partinico, rimasta priva di ciò che costituiva la sua forza di coesione, si è venuta man mano disgregando. Invero, molti consiglieri della maggioranza cominciarono a disertare le adunanze, gli assessori alla loro volta si astennero da qualsiasi iniziativa e poco a poco lasciarono gli affari in abbandono, con quanto nocumento della civica azienda non occorre dire.

Nè le elezioni parziali amministrative seguite nel corrente anno sono valse a scuotere l'amministrazione da codesto suo stato di torpore. Infatti convocato recentemente il Consiglio per la nomina del Sindaco e della Giunta, sono intervenuti all'adunanza non più che 7 consiglieri. Da ultimo si sono dimessi vari consiglieri, e gli assessori scaduti hanno disertato l'ufficio; per il che il Prefetto ha dovuto inviare sul luogo un suo commissario per la provvisoria gestione del Comune.

In siffatto stato di cose, rimasti senza effetto i tentativi per un accordo fra i vari gruppi del consiglio si rende indispensabile un eccezionale provvedimento che valga a porre il corpo elettorale in grado di costituire una rappresentanza omogenea e vitale.

Mi occorre pertanto di sottoporre alla Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Partinico.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Partinico in provincia di Palermo è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Enrico Santangelo è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 14 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO DEL TESORO
INTERIM DELLE FINANZE

Visto il Regolamento per il personale degli uffici finanziari, approvato col R. decreto 29 agosto 1897, n. 512;

Determina:

Art. 1.

È aperto il concorso, per esami, a n. 150 posti di volontario negli uffici esecutivi delle Imposte dirette e per la carriera amministrativa delle Privative (manifatture e agenzie di coltivazione dei tabacchi, e amministrazione del lotto).

Quelli fra i vincitori del concorso, muniti di licenza d'Istituto tecnico o provenienti dalle Scuole Superiori di commercio saranno di preferenza assegnati all'Amministrazione delle Privative.

Art. 2.

Il presente concorso avrà luogo, in quanto alle prove scritte nei giorni 1, 2 e 3 febbraio 1904, pressso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da

una lira, dovranno, non più tardi del 30 dicembre p. v., essere trasmesse direttemente al Ministero delle finanze (Segretariato Generale - Divisione Amministrativa) ovvero presentate agli Intendenti di finanza che ne cureranno la spedizione al Ministero.

In esse gli aspiranti dovranno:

Designare la sede, fra quelle indicate nell'articolo precedente, presso cui intendono sostenere le prove scritte;

Obbligarsi a raggiungere, a proprie spese, qualsiasi residendenza nel caso di riuscita nel concorso e di conseguente nomina a volontario;

Dichiarare di avere mezzi sufficienti per servire gratuitamente nel periodo del volontariato, che non potrà durare meno di sei mesi.

Art. 5.

I documenti da porsi a corredo delle domande sono:

1. Fede di nascita, da cui risulti che l'aspirante ha non meno di 18 anni compiuti, e non più di 26 anni compiuti di età;

2. Diploma di licenza dal Liceo, o dall'Istituto tecnico o altro titolo di studio di grado superiore;

3. Certificato di cittadinanza italiana;

4. Certificato di non incorsa penalità;

5. Certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco del Comune in cui l'aspirante ha la sua residenza;

6. Certificato di sana e robusta costituzione, dal quale risulti specificatamente che l'aspirante è esente, in *modo assoluto*, da qualsiasi imperfezione, deformità e difetto fisico; detto certificato dovrà essere rilasciato da un ufficiale sanitario militare, o da un medico provinciale, o quanto meno da un medico condotto comunale.

I certificati, di cui ai numeri 3, 4 e 5 debbono avere data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

I titoli di studio debbono essere prodotti in originale. Ove non siano stati ancora rilasciati i diplomi originali, si potrà supplire con certificati delle competenti autorità scolastiche, debitamente legalizzati.

Art. 5.

I requisiti prescritti per l'ammissibilità al concorso dovranno essere posseduti dagli aspiranti nel periodo che intercede tra la data del presente decreto ed il 30 dicembre p. v., giorno in cui scadrà il termine fissato per la presentazione delle domande

Roma, lì 26 novembre 1903.

Il Ministro
LUZZATTI.

PROGRAMMA dell'esame di concorso pei posti di volontario per la carriera amministrativa degli uffici esecutivi finanziarî.

Parte 1ª.

1. Nozioni di diritto amministrativo.

Idea e fine dello Stato — Divisione ed esercizio dei poteri — Del potere esecutivo in ispecie — Ordinamento amministrativo dello Stato — Diritti e doveri dei funzionari pubblici — Loro responsabilità — Leggi sul Consiglio di Stato, sulla Corte dei conti e sulle Avvocature erariali.

2. Statuto fondamentale del Regno.

Parte 2ª.

1. Nozioni di diritto e procedura civile.

Della pubblicazione, interpretazione ed applicazione delle leggi in generale — Materie e partizioni del Codice civile — Delle persone fisiche e delle cause che modificano o limitano l'esercizio dei loro diritti — Delle persone giuridiche — Dei beni — Diverse distinzioni che se ne fanno — Della proprietà — Modificazioni e limitazioni di essa — Dei modi di acquistare e di trasmettere la proprietà e gli altri diritti sulle cose.

Disposizioni principali che regolano le successioni e le donazioni — Delle obbligazioni e dei contratti in genere — Fonti — Distinzioni — Effetti — Prove — Modi di estinzione — Regole speciali relative ai contratti: di matrimonio, di vendita, di permuta, di enfiteusi di locazione, di Società, di mandato, di costituzione di rendita, di vitalizio, di comodato, di mutuo e di antincesi — Dei privilegi e delle ipoteche — Della prescrizione — Regole generali della competenza ne giudizî — Della esecuzione forzata in genere — Della esecuzione sui beni mobili e sui beni immobili.

2. Nozioni di diritto commerciale.

Degli atti di commercio e dei commercianti — Dei libri di commercio — delle Società commerciali — Varie specie di esse — Disposizioni generali che ne regolano la costituzione, lo scioglimento, la fusione e la liquidazione — Disposizioni speciali relative alle Società in nome collettivo, in accomandita e anonime, alle Società cooperative, alle Società estere — Associazione in partecipazione — Associazione di mutua assicurazione — Della cambiale e dell'assegno bancario — Del contratto di conto corrente — Della dichiarazione del fallimento e suoi effetti — Dell'Amministrazione del fallimento — Della liqui-dazione del passivo e dell'attivo e della ripartizione fra i creditori — Della cessazione e della sospensione del fallimento — Del fallimento delle Società commerciali — Del commercio marittimo.

Parte 3ª.

1. Nozioni di economia politica.

Storia dell'economia politica — Principî generali — Produzione della ricchezza — Proprietà della terra — Teorica della rendita — Capitale — Profitto — Lavoro e divisione di esso — Salario — Libertà di commercio — Sistema proibitivo e protettivo — Valore — Varie formole proposte per definirlo — Moneta — Credito — Banche.

2. Nozioni di scienza delle finanze.

Delle spese pubbliche — Del bilancio sotto l'aspetto tecnico e l'aspetto costituzionale — Delle entrate pubbliche — Teorica generale dell'imposta — Principî regolatori di essa — Varie specie d'imposte e diverse classificazioni di esse.

Nozioni del sistema tributario del Regno.

MINISTERO DELL'INTERNO

Nel n. 275 di questa *Gazzetta Ufficiale*, in data 21 novembre ora spirato, pubblicandosi il Regolamento per l'esecuzione della legge 5 aprile 1903, n. 144, portante provvedimenti a favore dei Comuni della provincia di Messina, danneggiati dalle sottrazioni dal fondo speciale della viabilità obbligatoria gestito dalla Prefettura di quella provincia, venne, per difetto di trasmissione alla *Gazzetta*, omessa l'inserzione dell'Allegato *A*, cui si riferisce il n. 4 del Regolamento medesimo.

Per riparare a tale omissione, si pubblica ora il detto Allegato, che consiste nel seguente

PROSPETTO dei danni sofferti dai Comuni della provincia di Messina per le deficenze verificatevi nella gestione del fondo speciale della viabilità obbligatoria contabilmente accertati a termini dello articolo 2 della legge 5 aprile 1903, n. 144.

1. Alcara li Fusi	L.	6001,32	12. Castel di Lucio	»	7188,20
2. Alì	»	751,22	13. Castelmola . .	»	3031,73
3. Antillo	»	2960,84	14. Castel Umberto	»	10882,18
4. Barcellona . .	»	1988,76	15. Castroreale . .	»	1637,69
5. Basicò	»	1201,97	16. Cesarò	»	1441,75
6. Bauso	»	380,05	17. Codrò	»	2171,38
7. Brolo	»	1783,97	18. Falcone . . .	»	701,04
8. Calvaruso . .	»	81,40	19. Ficana	»	5365,84
9. Caprileone . .	»	6154,27	20. Fucine di Nisi	»	2227,78
10. Caronia . . .	»	7793,25	21. Farza d'Agrò .	»	2639,47
11. Casalvecchio Siculo.	»	577,82	22. Fumasi . . .	»	2512,80
			23. Galati Tortorici	»	10720,57

Comune		L.
24. Gioiosa Marea.	»	3935,29
25. Grassiti . . .	»	2433,19
26. Gualtieri Sicaminò	»	10448,77
27. Guidomandri .	»	21,85
28. Kaggi	»	2135,26
29. Itala	»	1360,45
30. Lesoianni . .	»	3794,09
31. Librizzi . . .	»	7384,97
32. Limina . .	»	3096,41
33. Locadi	»	434,47
34. Malvagno . .	»	1025,84
35. Mandanici . .	»	1035,13
36. Mazzarà . . .	»	2591,49
37. Messina . . .	»	9996,71
38. Militello Rosmarino . . .	»	5243,40
39. Mirto	»	138,90
40. Mistretta . .	»	29924,87
41. Moia Alcantera	»	585,54
42. Monforte . .	»	5411,88
43. Mongiuffi . .	»	3704,88
44. Montagnareale	»	3092,33
45. Montalbano .	»	2057,95
46. Motta Camastra	»	1427,56
47. Motta d'Affermo	»	7502,21
48. Naso	»	7604,55
49. Nizza Sicisia .	»	8504,11
50. Olivesi. . . .	»	12,69
51. Patti	»	163,73
52. Pettineo . . .	»	23835,82
53. Pisanio . . .	»	4089,46
54. Roccaflorita .	»	291,76
55. Roccalmera .	»	9879,83
56. Roccavaldina .	»	13095,92
57. Roccella Valdemone .	»	9398,46
58. Romessa. . .	»	4587,59
59. Salcina . . .	»	1690,15
60 S. Agata di Militello	»	11233,21
61. San Domenica Vittoria . . .	»	3466,16
62. Santa Lucia del Mela.	»	5506,31
63. San Marco d'Alnuzio	»	6525,58
64. San Pier Nicito	»	6174 49
65. S. Piero Patti	»	1813,46
66. S. Salvatore Fitalia	»	4812,50
67. S. Stefano di Briga	»	995,13
68. S. Teresa di Riva	»	1034,88
69. Saponara . . .	»	1800,91
70. Savoca	»	97,39
71, Scaletta . . .	»	855,50
72. Taormina . .	»	1597,77
73. Tortorici . . .	»	3805,22
74. Tripi	»	472,91
75. Tusa	»	6944 40
76. Ucria	»	5122,25
77. Valdina . . .	»	2850,28
78. Venerico . .	»	7148,64
Insieme	L.	346,410,00

Visto d'ordine di S M. il Re
Il Presidente del Consiglio dei Ministri *interim* per l'Interno
ZANARDELLI.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni *liquidate dalla Corte dei Conti:*

Con deliberazioni del 4 febbraio 1903:

Targiani Giulia, ved. Losser, L. 791.
Pettiti Carlo, ispettore ferrovie, L. 2400.
Scicolone orfani di Giovanni, furier maggiore, L. 322.
Book Virginia, ved. Ossani, L 704.
De Lellis Filomena, ved. Ungaro, L. 882,33.
Salerni Clelia, ved. Cicirri, L. 416.
Raffa Pietro, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 838.
Scattolini Domenico, id. guardie di città. L. 1200.
Lo Giudice Antonino, intendente di finanza, L. 5431
Coccherini Adele, ved. Nuti, L. 384.
Poli Francesco sostituto segretario, L. 1756,
Papi Luigi, impiegato daziario, L. 960, di cui:
a carico dello Stato L. 250,81
a car.co del Comune di Prato, L. 709,19.
Cola Michele, guarda R. tratturi, L. 576,
Orgeni Domenico, usciere, L. 583.
Chorosano Vittoria, ved. Sandrucci, L. 824,41.
Fusco Maria, orfana di Gaetano, giudice, L. 212,50.
Prelini Ida, ved. Sgarbi, indennità, L. 2083.
Ansuini Pietro, capo laboratorio manifattura tabacchi, L 1497.
Noale Maria, ved, D'Angelo, L. 678.
Vilucchi Egidio, guardia di finanza, L. 480,66.
Gagliardi Mariantonia, ved. Ruscio, L. 278,33.
Ivonnet Concetta, ved. Chiarini, L. 1666,66.
Apicella Alfonso, direttore postale, L. 3306.
Nastasi Vincenzo, maggiore L. 2880.
Ruzzanti Giovanni, segretario, L. 3808.
Ferrante Augusto, vice id., L. 2333.
Solferini Maria, ved. Pennati, L. 929,33.
Martini Pacifica, indennità, L. 1083.
Balladore Vittoria, ved. Bid ne, L. 733,33.
Buonanno Giuseppe, tenente, L 666.
Pacciani Filippo, procuratore del Re, L. 5600.
Somelli Adele, ved. Azzurri, L. 880.
Focardi Giuseppe, capo ufficio postale, L. 2587.
Sanavio Mansueto, tenente colonnello, L 3520,
Mirri Giuseppe, tenente generale, L. 8000.
Feruca Pasquale, guardia di finanza, L. 543,33, di cui:
a carico dello Stato, L. 531,97.
a carico del Comune di Firenze, L. 11,36.
Petrosemolo Domenico, capo lavorante del genio, L. 680.
Serafini Felice, maggiore, L. 3150.
D'Agostino Belisario, sottobrigadiere di finanza, L. 655, di cui:
a carico dello Stato, L. 646,36.
a carico del Comune di Firenze, L 8,64.
Fonda Rosa, ved. Capitanio, L. 240,83.
Lavatelli Carlo, maggiore, L. 3065.
Vecchi Roberto, aiuto contabile di marina, L. 3168.
Beruto Demetrio, giudice, L. 3278.
Trombino Luigi, operaio della guerra, L. 330,50.
Cesano Pietro, tenente generale, L. 8000.
Valbusa Marco, archivista, L. 2115.
Gianti Carlo, tenente colonnello, L. 3900.
Fornaro Matteo, guardia di finanza, L. 360.
Mirra Maria Francesca, ved. Amato, L. 178,75.
Ratti Augusto, capo guardia carceraria, L. 1222.
Bianchini Bianca, sorella orfana di Bianchini, L. 412,50.
Piccioli Giuseppe, capo laboratorio manifattura tabacchi, L. 1497
Pepe Concetta,ved. Schiano, L. 217,66.
Castella Giacomo, usciere, L. 844.
Dibilio Adele, orfana di Francesco Sotto Profetto, L. 1127,66.
Viaggi Maria, ved. Minucci, L. 846,66.
Cuore Emilio, messaggere postale, L. 1267.
Olea Carolina, ved. Bozzola, L. 1211,33.
Giannini Nicola, guardia di città, L. 275.
Cerbino Marianna, ved. Guardigli, L. 448.
Gambara Maria, ved. Sorelli, L. 717,33.
Luparini Alessandro, ved. Righini, L. 252.
Moises Teodolinda, ved. Lodola, L. 900.
Cardinale Concetta, ved. Baldini, L. 704.
Abbà Anna, ved. Scaparini, L. 352.
Angelucci Girolama, ved. Solazzi, 302,33.
Sculli Francesco, sottobrigadiere di finanza, L. 503.
Cresto Carolina, ved. Garavelli, L. 1786,66.
Cerconi, orfani di Ernesto, assistente locale, L. 378.
Vicentini Amalia, ved. Marcolin, L. 704, di cui:
a carico dello Stato, L. 358,71;
a carico dell'archivio notarile di Vicenza, L. 345,29.
Marcolin Francesco, conservatore dell'archivio, L. 2112, di cui:
a carico dello Stato, L. 1076,12;
a carico dell'archivio notarile di Vicenza, L. 1035,88.
Maglio Filippo, guardia di città, L. 275.
Ferrario Napoleone, maresciallo RR. carabinieri, L. 1148.
Cosenza Salvatore, lavorante della guerra, L. 368.
Sabadini Pietro, operaio di artiglieria, L. 500.
Bagagli Errico, operaio d'artiglieria, L. 544.
Porcellana Pasquale, id., L. 415.
Vallari Annibale, brigadiere di finanza, L. 300.
Sampietro Achille, operaio d'artiglieria, L. 608.
Fedele Raffaela, lavorante id., L. 228.
Robino Domenico, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1148.

Magagnoli Alfredo, nocchiere, L. 1200.
Cobelli Luigia, ved. Seletti, L. 1080.
Stivoli Giuseppe, cancelliere, L. 1728.
Caracciolo Secondo, capo lavorante della guerra, L. 636.
Alleva Ercole, furier maggiore, L. 966.
Del Moro Giovanni, guardia di città, L. 383,33.
Pollone Augusta, ved. Pol. L. 2080.
Savastano Giuseppe, sergente, L. 753,33.
Gnecchi Eleonora, ved. Agosti, L. 400.
Romanini Angelina, ved. Marchesini, indennità, L. 1416.
Santinelli Anna, orfana di Gaspare, L. 202,50.
Cotugno Francesco, soldato, L 300.
Brancato Antonia, madre di Luciano, soldato nelle truppe d'Africa, L. 202,50.
Basciano Pietro, Zuccarini Maria Carolina, genitori di Antonio, guardia di finanza, L 350.
Romagnoli Giuditta, ved. Mancia, L. 212,04.
Dell'Agata Enrico, cancelliere, L. 1440.
Portunato Angela, ved. Lavagnini, L. 450.
Marcucci Enrica, ved. Rossi, indennità, L. 2527.
Fazio Giuseppe, conservatore Musei, L. 1932.
Narcisi Palma, ved. De Blasii, L. 659.
Conomo Annita, ved. Astolfoni, L. 480.
Orsini Innocenza, ved. Richiardi, L. 1386,66.
Santi Adelaide, ved. Premoli, L. 1137,33.
De Matteo Maria Carmela, ved. Salsano, L. 512.
Graglia Orsola, ved, Gobetto, L. 183,33.
Cheli Serafino, guardia carceraria, indennità, L. 1250.
Canale Paolo, id. di città, L. 366,66.
Brattelli Cesare, delegato di P. S., L. 1691.
Botta Maria Anna, ved. Rampazzini, L. 576.
Pappalardo Salvatore, archivista, L. 1666, di cui:
a carico dello Stato, L. 312,13
a carico dell'archivio notarile di Catania, L. 387.
Riservato Orfano di Domenico, vice cancelliere, L. 320.
Massari Gemma, ved. Spedalieri, L. 630,50.
Con deliberazioni dell'11 febbraio 1903:
Tocco Nicola, pretore, indennità, L. 3166.
Baldassini Giovanna, moglie di Lami Leopoldo, L. 252,66.
De Nava Paolo, consigliere di Prefettura, L. 3320.
Martorelli Cecilia, ved. Lacchio, L. 480.
Buri Anna Maria, ved. Ganna, L. 1284,33.
Bianchini Adele, ved. Bonacini, indennità, L. 4888.
Lugano Giuseppe, portalettere, L. 756.
Monti Vittoria, visitatrice manifattura tabacchi, L. 633.
Galinozzi Giuseppa, ved. Soresini, L. 704.
Corradi Angelo, direttore postale, L. 3864.
Bussolino Giovanni, segretario Economati B. V., L. 3312, di cui:
a carico dello Stato, L. 125,
a carico dell'Economato B. V. di Torino, L. 3186,89.
Sapio Isabella, ved. Barletta, indennità, L. 3833.
Vigliano Orsola, ved. Subri, L. 188,33.
Malerba Enrichetta, ved. Monaco, L. 288.
Bellenzoni Luisa, ved. Ghilardi, L. 750.
Meinardi Francesco, operaio della guerra, L. 572.
Caprini orfani di Giuseppe, medico condotto, L. 1000.
De Bernardi Rosa, ved. Grange, L. 953.
Cornaro Giovanni, colonnello, L. 5830.
Pescatore Pasquale, capo fuochista nel Corpo RR. Equipaggi, L. 897,60.
Veredicis Salvatore, custode d'Università, L. 979.
Sabbadini Amalia, ved. Angelucci, L. 1466,66.
Orsini Maria, ved. Mortara, indennità, L. 1558.
Seja Arnaldo, tenente fanteria, L. 666,50.
Martire Natale, sotto brigadiere di finanza, L. 579.
Madini Enea, guardia carceraria, indennità, L. 1125.
Bottone Giuseppe, ufficiale di scrittura, L. 1344.
Penzi Pietro, vice ragioniere, L. 2400.
Mirelli Filomena, ved. Quattrocchi, L. 314.
Trentini Giuseppa, ved. Legnari, L. 812.
Vinci Laura, ved. Cacia, L. 448.
Matino Chiara, ved. Pira, L 480.
Barletta M.ª Luigia, ved. Barbato, L. 345.
Cucci Carolina, ved. Cacciamali, L. 373,66.
Puccetti Giulia, ved. Gallo, L. 480.
Pesce Giovanni, computista, L. 1920.
Ghigo Gabriele, brigadiere postale, L. 750.
Belleri Giov. Battista, tenente carabinieri, L. 1710.
Torri Maria, ved. Torri, L. 416.
Miotti Giovanni, sotto brigadiere di finanza, L. 351, di cui:
a carico dello Stato, L. 295,26;
a carico del Comune di Firenze, L. 55,74.
Audenino Francesca, ved. Farchetti, L. 297,33.
Pannacci Teodosio, guardia di città, L. 920.
Baglioni Lucia, ved. Restucci, indennità, L. 1416.
Lamberti Marianna, ved. Gulotta, L. 200.
Bassi Paolo, capo ufficio postale, L. 2604.
Maso Filippo, operaio di marina, L. 900.
Garelli Antonio, sotto brigadiere di finanza, L. 620.
Cugini Giovanni, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1148.
Paterna Gioacchina, ved. Nuosia, L. 976,33.
Carnana Calogero, guardia di città, L. 275.
Martinelli Cesare, tenente nei RR. carabinieri, L. 1653.
Ruffo Gabriele, maresciallo RR. carabinieri, L. 1122,80.
Maione Luigi, lavorante di artiglieria, L. 400.
Baldinetti Giuseppe, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 802.
Pesce Salvatore, L 2217.
Buzzi Antonio, impiegato catastale, indennità, L. 1512.
Bennici Giuseppe, direttore di istituto tecnico, L. 2525.
Casucci Eugenio, guardia di finanza, L. 313,50, di cui:
a carico dello Stato, L. 238,81
a carico del Comune di Firenze, L. 74,69.
Zicavo Antonia, ved. Patrone, L. 880.
Portici Pietro, guardia di città, L. 440.
Mastrocinque Concetta, ved. Barbato-Desimone, L. 500,33, di cui:
a carico dello Stato, L. 310,26;
a carico del Comune di Napoli, L. 190,07.
Frati Giovanni, operaio della guerra, e per esso gli eredi, L. 600.
Frati, orfani di Giovanni, id. L. 200.
Musarò Cosimo, soldato L. 300.
Gizzi Francesco, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1209,75.
Aurigo Giovanni, tenente id., L. 1710.
Lofrili Augusto, capitano, L. 2573.
Papetti Giuseppe, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575.
Silvestri Francesco, tenente di artiglieria, L. 1596.
Brazioli Riccardo, capo ufficio al Ministero dell'Istruzione L. 3840.
Robbio Gennaro, consigliere di Corte d'appello, L. 5082.
Marchesini Felice, appuntato nei RR. carabinieri, L. 480.
Cozzoli Angelo, maresciallo id., L. 1148.
Zanetti Caterina, ved. Perrone, L. 1534.
Giuffrida Domenico, operaio di artiglieria, L. 626.
Casadei Acleto, brigadiere di finanza, L. 806,66.
Lepore Tommaso, maggiore contabile, L. 3046.
Agnesina Enrico, colonnello di fanteria, L. 5600.
Didomenico Vincenzo, tenente colonnello, L. 3813.
Buono Ernesto, capitano di vascello, L. 5429.
Zanni Vittorio, capitano di fanteria, L. 1834.
Favarelli Ettore, guardia di città, L. 275.
Con deliberazioni del 18 febbraio 1903:
Trevisan Samaritana, ved. Buzzacarini, indennità, L. 4533.
Astuto Giuseppe, capitano di vascello, L. 5600.
Massazza Maria, orfana di Pietro, ispettore di finanza, L. 933,33.
Bianchetti Irene. ved. Priè-Vitale, L. 646.
Ravaioli Ifigenia, ved. Cicognani, L. 645,33.

Pestalozza Giulio, vice cancelliere, L. 975.
Chioffi Emilia, ved. Francesimi, L. 924,33.
Minuto Maria Teresa, ved. Rizzo, L. 280.
Simoni Benvenuto, commesso doganale, L. 1478.
Cannata Filippo, guardia di città, L. 366,66.
Magri Giuliotta, ved. Raffaele, indennità, L. 3990.
Accornero Malvina, ved. Regard, L 1100.
Fiorillo Maria, ved. Festa, L. 373.
Toraldo Serafina, ved. Rocca, L. 856.
Virzi Giovanni, procuratore generale delle Corti d'appello, L. 8000.
Faberi orfani di Luigi, commesso, L. 532,12.
Rotondo Concetta, ved. Massari, L. 1806,
Abbate Antonio, ved. Banfo, L. 246,33
Ciuferri Letizia, ved. Brunamonti, indennità, L. 2?00.
Diciotti Carlotta, ved. Alberigi, id., L. 330.
Testè Pompeo cancelliere, L. 1416.
Borgetti Domenica, ved, Lusetti, L. 216,03.
Ravenna Eloisa, ved Piacentini, L. 960, di cui:
a carico dello Stato. L. 16,88,
a carico della Provincia di Rovigo, L. 943,12.
Dalla Torre Maria, ved. Rizzo, inpennità, L. 3166.
Sindici Clementina, ved. Benedetti, L. 204,25.
Grassini Maria, ved Miliani, L. 2053.33.
Dall'Acqua Maria, ved. Malaspina, indennità, L. 134,81.
Vinci Carlo, ufficiale di scrittura, L. 840.
Santini Girolamo, tenente di finanza, L. 2140, di cui:
a carico dello Stato, L. 1866,81,
a carico del Comune di Firenze, L 273,19.
Zonca Teresa, ved. Locatelli, L. 513.33.
Tomberli Lavinia, ved. Arcangioli, indennità, L 866.
Laurin Carlo, ispettore ferrovie, L. 2235.
Miglio Guido, archivista, L. 1733.
Valletta Filomena, ved. Contuci, L 384.
Testi, orfani di Pompeo, cancelliere, L. 472.
Ardizzone Felice, 2° nocchiere, L. 870.
Lambiase Rachele, ved. Palmieri, L. 293,75.
Galli Giovanni, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1148.
Catalano Marianna, ved. Vaccaro, L. 376,66.
Caliari Elisabetta, ved. Farinelli, L. 1386,66.
Capra Carolina, ved. Rossi, L. 550.
Meotto Giovanna, ved. Riviera, L. 254.
Menoni Emilia, ved. Montelatici, L. 224.
Forneri Giov. Battista, capo tecnico di artiglieria, L. 3445.
Masi Maria, ved. Formichini, L. 1102.
Arrigotti Napoleone, ufficiale d'ordine, L. 1551.
Beneggi Caterina, ved. Vignati, L. 650,33.
Garrione Maria Domenica, ved. Boschi, L. 572,33.
Penniello Angela, ved. Iardino, L. 147,77.
Tucci Grazia, ved. Rota, L. 894,33.
Fulcheri Agostino, professore di Liceo, dal 1° maggio a tutto il 25 novembre 1902, L. 1791.
Nardinotti Carlo, guardia di finanza, L. 280.
Cabassi Rosalia, ved. Righetto, L. 241,66.
Talamo Filomena, ved. Cocorullo, L. 188,33.
Cavalla Anna, ved. Lovisolo, L. 104.
Longhi Nicola, direttore nelle carceri, L. 3555.
Simoni Giuseppe, pretore, L. 1682.
Garezzo Sarah, orfano di Marco, tenente, L. 880.
Pezzana Luigi, direttore carceri, L. 3591.
Manganella Domenico, direttore generale, L. 7200.
Vitaliani Enrico, magazziniere, L. 2880.
Mundula Francesco, professore, L. 3932.
Primavera Angelo, consigliere di Cassazione, L. 7200.
Cravero Caterina, lavorante di artiglieria, L. 264.
Lerici Felice, colonnello, L. 5600.
Pellegrini Ettore, id., L. 5600.
Meo Giovanni, guardia di finanza, L. 386,66.
Goletti Pietro, capo divisione, L. 4840.
Mori Vincenzo, agente doganale, 1152.
Azzalini Eugenio, aiutante Genio Civile, L 2304.
Garetti Geltrude, ved. Aldini, L 407,66.
Vallino Luigi, guardia di finanza, L. 230.
Carboni Genesio, sorvegliante forestale, L. 783.
De Petrocellis Gerardo, delegato di P. S., L. 1458.
Franceschini Attilio orfano di Domenico, guardafili telegrafico, indennità, L. 1650.
Greco Ignazio, commissario di marina, L. 3823.
Pagliano Giovanni, agente superiore imposte, L. 4125.
Santovito Domenico, tenente, L. 1551.
Favarola Ciro, capo fuochista, L. 964.
Tortarolo Vittoria, ved. Sghina, L. 1385.
Greco Vincenzo, brigadiere RR. carabinieri, L. 560.
De Bernardi M.ª Teresa, ved. Papino, L. 163,68.
Luciano Ettore, tenente colonnello, L. 3666.
Foletti Michele, maresciallo RR. carabinieri, L. 1173,20.
Rossi Giuseppe, guardia di finanza, L. 386,66.
Ferro Anna, ved. Porpora, L. 300.
Pisani Azaria, sotto brigadiere di finanza, L. 820, di cui:
a carico dello Stato L. 749,70.
a carico del Comune di Napoli, L. 70,30.
Falciola Vittoria, ved. Milanesi, L. 997,66.
Signorelli Maria, ved. Saluzzo, L. 853,33.
Urso Pasquale, operaio di marina, L. 900.
Porchetto Maria Angela, ved. Abbacchini, L. 660.
Raglia Francesca, ved. Garda, L. 296,66.
Lazzerini Ferruccio, capitano, L. 1986.
Campidori Sebastiano, sotto-brigadiere di finanza, L. 610.
Maurizio Gaetano, maresciallo id., L. 763,33.
Salvatore Ernesto, capitano, L. 2581.
Rossi Paolo, tenente colonnello, L. 4062.
Esposito Vincenzo, operaio di marina, L. 577,50.
Scotto Pietro, sotto-tenente R. E., L. 1462.
Ceruti Paolo, guardia di città, L. 287,50.
Locatelli Edoardo, tenente colonnello, L. 4021.
Talotta Nicola, maggiore, L. 2880.
Leoni Vittorio, carabiniere, L. 470,40.
Baccola Anna, lavorante della guerra, L 300.
Vettor Pietro, maresciallo RR. carabinieri, L. 820.
Bertan Romano, brigadiere id., L. 575.
Casetta Giov. B., tenente, L. 1600.
Civiletti Pilade, consigliere di Cassazione, L. 7200.
Testa Angelo, capo ufficio postale, L. 2760.
Novella Giovanna, ved. Merlo, L. 278,33.
Garofalo Maria, ved. Giobbo, L 458,26.
Petrucci Antonia, ved. Forcina, L. 818,66.
Pasquini Federico, sotto brigadiere di finanza, L. 655, di cui:
a carico dello Stato, L. 632,59;
a carico del Comune di Firenze, L. 22,41.
Bartoli Concetta, ved. Natoli, L. 532,33.
Teddeoni Rachele, ved. Capriata, L. 195.
Canese Mª Bianca, ved. Canevelli, L. 450.
Santucci Ambrogio, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 500.
Polleca Geatana, ved. Di Leva, L. 300.
Nava Abigaille, ved. Bignamini. indennità, L. 3958.
Audisio Antonio, operaio della guerra, L. 750.

Con deliberazioni del 25 febbraio 1903:

Cocco Pasquale, agente doganale' L. 1152.
Capitanio Pietro, impiegato daziario, L. 1510.
Agueci Santoro, ufficiale d'ordine, L. 1634, di cui:
a carico dello Stato, L. 1296,67.
a carico della provincia di Trapani, L. 337,33.
Mariconda Mario, ved. Stanzione, L. 186.
Molinari Adele, ved. Narciso, L. 504,33.
Schiappapietra Filomena, ved. Tardito, L. 448.

Calozzo Giuseppa, ved. Ferrero, indennità, L. 3333.
Marciano Luigi, operaio della guerra, L. 460.
Paini Emilia, ved. Fiori, L. 492,66.
Morone Clara, ved. Battaglia, indennità, L. 1558.
Cavagnino Candida, ved. Serafino, L. 904,33.
Giuntini Leopoldo, brigadiere postale, L. 1056.
De Nicola Cleopatra, ved. Tiboni, L. 640.
Del Vecchio Anna Maria, ved. Perazzi, L 119,83.
Sanzullo Maria, ved. De Martino, L. 227,50.
Galasso Raffaella, ved. Cercello, appuntato carcerario e Cerullo orfani, L. 266,66.
Guglielmo orfani di Andrea, operaio Guerra, L. 150.
Pirale Isabella. ved. Faletta, L. 373,33.
Andreozzi Carolina, ved. Scarola, L, 792,33.
Sabaini Caterina, ved Trenti, al giorno, L. 0,51851.
Sesino Anna, ved. Revinale, L. 320
Poggio Caterina, ved. Poggio. L. 448.
Mazzi Nazzareno, guardia carceraria, indennità, L. 618.
Giussani Rosalba, ved. Angeli, L. 1240,33.
Bichi Giuseppa, ved. Tonelli, L. 960.
Dal Ferro Teresa, ved. Barbieri, L. 880.
Natale Fortunata, L. 138,33.
Gina Carlo, furier maggiore, L. 925,20.
Bentivoglio Clelia, ved. Guberti, L 1066.
Risso Felice, capo tecnico, L. 2462.
Pasqualini, orfani di Costante, agente doganale, L 280.
Bergamini Luigia, ved. Fagani, L. 684,46.
Dotti Adele, ved. Carafi, L 408,33.
Di Leva Maria. ved. D'Ambrosio, L. 145,83.
Santini Agnese, ved. Caroni, indennità, L. 1100
Ceruti Luigia, ved. Verdieri, L. 688,66.
Teisa Giovanni, Giudice, L. 3259.
Santoro Carmela, ved. Bottone, L. 68.
Valle Silvia, ved. Ruotolo, L. 613.
Tonni Bazza Vincenzo, ufficiale di scrittura, L. 1314.
Colla Marcellina, ved. Vescovi, L. 850.
Romano Vincenzo, consigliere di Cassazione, L. 7200.
Goggi Angela, ved. Sesti, L. 400.
Vallarino Maria, ved. Vallarino, L. 184.
Lecchi Luigi, guardia di città, L. 383,33.
Errico Antonio, operaio della guerra, L. 368.
Violich Teresa, ved. Vaccaro, L. 777,66.
Hutre Elisabetta, ved. D'Afflitto, L. 573,33.
Piorelli Giuseppe, lavorante di artiglieria, L. 368.
Di Nardo Pasquale, id., L. 415.
De Caro Angelo, id., L. 352.
Levi Vittorio, furier maggiore, L. 762
Sobrero Ferdinando, maggior generale, L. 7200.
Pollone Luigi, colonnello, L. 5144.
Francesconi Augusto, capo ufficio postale.
Mazzocchi Antonia, ved. Bertani, L. 1120.
Giorgetti Francesco, tenente colonnello, L. 3620.
Mormina Concetta, ved. Inzolia, L. 640.
Gusberti Ida, orfana di Domenico, lavorante della guerra, L. 2666.
Passarelli Alfonso, brigadiere postale, L. 1152.
Pirillo Roberto, ragioniere, L. 3200.
Zattoni Luigia, ved. Franchini, indennità, L. 833.
Barcaroli Maria. ved. Borelli, indennità, L. 4400.
Agalbato Felice, agente doganale, L. 1152.
Lamedica Lucia, ved. Lamedica, indennità, L. 3966.
Iannazza Salvatore, operaio di marina, L. 450.
Gambacorta Brigida, ved. Dal Bianco, L. 287,66.
Sperati Annunziata, ved. Menapace, L. 1224.
Vocaturo Paolo, ufficiale telegrafico, indennità, L. 2925.
Lodola Maria, ved. Sgarbini, L. 113.
Faccini, orfani di Ferruccio, L. 232,50.
Mazza Pietro, agente doganale, L. 1056.

Salvatores Pasquale, impiegato provinciale, L. 4458 di cui:
a carico dello Stato L. 791,91
a carico della Provincia di Caserta, L. 3666,09.
Longani Giuseppe, ved. Vismara, lire 685.
Catella orfani di Pietro Maresciallo nei RR. carabinieri, L. 333,33.
Medici Giuseppe, padre di Augusto Solda A., L. 202,50.
Baccani Ghino, ufficiale di scrittura, L. 625
Taschini Arcangelo, guardia di città, L. 206,25.
De Falco Domenico, soldato, L. 540.
Garau Antonio, caporale, L. 360.
Grifani Melchiade, brigadiere di finanza. L. 660.

Pensioni *liquidate dalle Sezioni Unite.*

Con decisioni 13 febbraio 1903:
Gennaro Maria, ved. Mancini, L. 1220,48,
Rolandi-Ricci Lorenzo, ufficiale di porto, L. 3591.

Con decisione 20 febbraio 1903:
Boratto Aurelia, ved. Zucchino L. 362,50.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0, cioè: N. 877,089 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di Sciallero Anna fu *Giovanni* ved. di Galletti Bartolomeo domiciliata in Genova, e N. 823,472 di L. 100, intestata a Scialero Anna fu Angelo ved. come sopra, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Sciallero Anna fu *Angelo* ved. di Galletti Bartolomeo, domiciliata in Genova, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di dette inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 1° dicembre 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 dicembre 1903, in lire 100,00.

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99,86, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 2 dicembre, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

1° dicembre 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	103,85 5/8	101,85 5/8
	4 1/2 % *netto*	102,40 1/2	101,28
	4 % *netto*	103,57 1/8	101,57 1/8
	3 1/2 % *netto*	102,74 1/4	100,99 1/4
	3 % *lordo*	73,95	72,75

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 1° dicembre 1903

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,15).

ARRIVABENE, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno. Annunzia al Senato che S. M. il Re, con decreto in data 29 ottobre 1903, accettava le dimissioni dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri e di ministro all'*interim* per l'interno, rassegnate da S. E. il cav. avv. Giuseppe Zanardelli, deputato al Parlamento.

Con altro decreto, stesso giorno, S. M. il Re accettava le dimissioni che il presidente del Consiglio dei ministri, ministro ad *interim* per l'interno, on. Zanardelli, presentava a nome dei suoi colleghi, ministri segretari di Stato, componenti il Consiglio medesimo, ed incaricava S. E l'on. avv. Giovanni Giolitti, deputato al Parlamento, di comporre il Ministero.

Con R. decreto in data 3 novembre 1903, S. M. il Re ha nominato:

L'on. avv. Giovanni Giolitti, deputato al Parlamento, presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per l'interno.

L'on. avv. Tommaso Tittoni, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per gli affari esteri.

L'on. avv. Scipione Ronchetti, deputato al Parlamento, ministro guardasigilli, segretario di Stato per la grazia, giustizia e culti.

L'on. prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il tesoro.

L'on. avv. Pietro Rosano, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze.

Il tenente generale Ettore Pedotti, ministro segretario di Stato per la guerra.

Il contrammiraglio Carlo Mirabello, ministro segretario di Stato per la marina.

L'on. avv. prof. Vittorio Emanuele Orlando, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

L'on. avv. Francesco Tedesco, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici.

L'on. avv. prof. Luigi Rava, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio.

L'on. avv. conte Enrico Stelluti-Scala, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste e telegrafi.

Con altro decreto in data 3 novembre 1903, S. M. il Re ha incaricato S. E. l'avv. Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, ad esercitare ad *interim* le funzioni di ministro segretario di Stato per la marina, fino a che S. E. il contrammiraglio Carlo Mirabello, ministro segretario di Stato per la marina, non avrà prestato il prescritto giuramento ed assunte le relative funzioni.

S. M. il Re, con decreto in data 10 novembre 1903, ha incaricato di reggere, per *interim*, il Ministero delle finanze, l'on. prof. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per il Tesoro.

Poscia, il presidente del Consiglio soggiunge:

So di interpretare l'unanime sentimento del Senato mandando un affettuoso saluto e un fervido augurio di pronta guarigione a Giuseppe Zanardelli, onore del Parlamento italiano. (Approvazioni).

Il Ministero attuale continuerà con fede sempre crescente quella politica interna di libertà la più ampia, nei limiti della legge, che produsse una grande pacificazione sociale, insieme a notevoli beneficî ai lavoratori delle officine e dei campi.

La libertà è indispensabile alla vita e al progresso di un popolo civile, ma non è fine a sè stessa; assicurato ora il consenso della immensa maggioranza del paese a un regime di ampia libertà, è necessario iniziare un periodo di riforme sociali, economiche e finanziarie.

Il miglioramento nelle condizioni delle classi meno agiate della società, dipende sopratutto dall'aumento della prosperità economica del paese, poichè la scarsità e l'alto interesse dei capitali, l'agricoltura languente e arretrata, la mancanza di industrie e di commerci, hanno per indeclinabile conseguenza la povertà dei salari.

Le questioni che più urgentemente incombono sulla economia del nostro paese sono: i trattati di commercio, la diminuzione dell'onere del debito pubblico, l'ordinamento ferroviario, e la urgente necessità di rialzare le condizioni economiche delle provincie meridionali. Quest'ultima non è solamente una necessità politica, ma un dovere nazionale.

Fin dal primo giorno in cui il Ministero assunse l'ufficio, noi abbiamo intrapresa la negoziazione dei trattati di commercio coll'Austria, la Germania e la Svizzera.

Le ottime intenzioni di tutte le parti, ci affidano di poter superare le intrinseche difficoltà che negoziati di tal genere presentano ora in tutti i paesi del mondo.

In queste negoziazioni noi mireremo sopratutto ad agevolare l'esportazione dei prodotti agricoli, pronti anche, per ottenere tale scopo, a diminuire la protezione delle industrie fin dove non ne sia compromessa l'esistenza, e pronti anche a ridurre notevolmente il dazio fiscale sul petrolio.

L'onere del debito pubblico può essere ridotto con la piccola conversione del consolidato 4 1|2 per cento in 3 1|2 per cento o con la grande conversione del titolo 5 per cento.

La conversione del 4 1|2 è stata in questi giorni preparata in modo che, a compierla, manca soltanto l'approvazione del Parlamento; il bilancio ne avrà un beneficio di sei milioni all'anno.

La grande conversione del nostro consolidato 5 per cento, alla preparazione della quale attendiamo con ferma fiducia, oltre ad alleviare il bilancio di circa quaranta milioni, segnerà l'inizio di un vero risorgimento economico del nostro paese, ponendolo in prima linea nel mondo finanziario, e ribassando il saggio d'interesse del danaro a beneficio dell'agricoltura e dell'industria.

In molta parte l'economia del nostro paese dipenderà pure dall'ordinamento delle ferrovie.

Giunti ora al Governo, noi esamineremo il problema ferroviario seguendo i criteri stabiliti dalla Camera nello scorso giugno, cioè senza alcun preconcetto sulla forma dell'esercizio. Però, noi crediamo che lo Stato non debba essere disarmato in questione di tanta importanza, e che convenga fin d'ora prevedere l'ipotesi che non si riesca ad organizzare convenientemente il servizio privato.

Noi quindi presenteremo senza ritardo un disegno di legge per l'ordinamento di un servizio di Stato con le più serie garanzie nell'interesse del commercio, della finanza e del personale ferroviario.

Contemporaneamente presenteremo il disegno di legge sulla contabilità e sul sindacato delle strade ferrate, richiesto dall'ordine del giorno votato dalla Camera il 3 giugno scorso, allo scopo di rendere più effettivo il riscontro e la sorveglianza del Governo sulle aziende ferroviarie, in vista anche delle liquidazioni da farsi il 30 giugno 1905.

Così il Parlamento avrà sott'occhio in modo concreto i vari lati del problema ferroviario e sarà evitato il pericolo di ripetere l'errore commesso nel 1878 riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia, di giungere cioè all'esercizio di Stato senza avere provveduto ad organizzarlo seriamente.

Più complesso è il compito del Governo e del Parlamento per quanto riguarda il risorgimento economico del Mezzogiorno. A questo devono concorrere i metodi di governo e i provvedimenti legislativi.

Fra i metodi di governo ha importanza grande la vigilanza sulle Amministrazioni provinciali e comunali e delle opere pie, e per questa parte io seguirò la via della più inflessibile severità nell'applicazione delle leggi, con la massima imparzialità nelle lotte fra i partiti locali.

Noi poi prendiamo impegno di affrettare in tutti i modi possibili la costruzione delle ferrovie deliberate dal Parlamento per la Calabria e la Sicilia, delle opere di bonificamento, e dell'acquedotto Pugliese, per l'esecuzione del quale si presentarono al concorso dieci potenti ditte, delle quali cinque italiane e cinque straniere.

Ma più ardua e complessa sarà l'opera del legislatore. Mi limito ad accennare brevemente ai provvedimenti che crediamo più urgenti.

Anzitutto, come già dissi, nella negoziazione dei trattati di commercio noi avremo in mira principalmente di favorire l'esportazione dei prodotti agricoli, che costituisce il massimo interesse per le provincie meridionali.

Noi manteniamo e raccomandiamo vivamente al Parlamento la legge per la Basilicata, pronti ad estenderne l'applicazione ad altre provincie, le quali si trovano in condizioni analoghe.

Tenendo poi il massimo conto degli studî fatti per promuovere lo sviluppo industriale di Napoli, presenteremo al più presto quelle proposte per l'attuazione delle quali occorra una legge.

E poichè gravi danni risentono le provincie del Mezzogiorno dall'onere per i debiti provinciali e comunali e dalla altezza esorbitante degli interessi dei debiti ipotecarî, presenteremo due disegni di legge: l'uno per alleviare il peso dei debiti comunali e provinciali come si è fatto per la Sicilia e la Sardegna, l'altro per convertire a minore saggio di interesse i debiti ipotecari.

Infine faremo oggetto di speciale studio la questione dei latifondi, allo scopo di promuovere con tutti i mezzi possibili la formazione della piccola proprietà, con la conseguente sostituzione della coltura intensiva alla coltura estensiva.

La risoluzione di così gravi problemi richiede, come prima e necessaria condizione, una finanza severa, che non disperda le risorse del bilancio per fini di secondaria importanza; poichè, oltre a quelli che ho indicati, molti sono gl'impegni che Governo e Parlamento devono mantenere.

Ricordo in primo luogo la necessità di rialzare l'istruzione primaria, migliorando a un tempo la condizione dei maestri elementari.

Purtroppo molta parte d'Italia è in condizione di vera inferiorità quanto all'istruzione popolare, inferiorità che è fonte di gravi danni economici, morali e politici.

La guerra all'analfabetismo, all'ignoranza, alla superstizione è uno dei primi doveri di una illuminata democrazia, e questo dovere noi intendiamo di adempiere con la maggiore energia, presentando immediatamente il relativo disegno di legge.

Ad altri impegni dovrà pure far fronte il bilancio dello Stato, tra i quali ricordo: per Roma il ristabilimento dell'equilibrio nel bilancio comunale e il collegamento delle stazioni di Termini e Trastevere; per il Piemonte e la Liguria occidentale la ferrovia che deve congiungere Torino a Ventimiglia e Nizza; e infine la costruzione di altre ferrovie complementari, già approvate per legge.

Noi intendiamo di mantenere fedelmente tutti questi impegni, ma in modo da non compromettere mai il pareggio del bilancio; poichè questa è condizione indeclinabile per quella grande operazione della conversione della rendita che sola potrà darci il mezzo di affrontare una seria riforma tributaria.

Questa riforma dovrà in due modi sollevare le condizioni delle classi meno agiate, cioè dedicando a loro beneficio il guadagno che dalla conversione trarrà il bilancio dello Stato e introducendo nella nostra legislazione tributaria il principio di una ragionevole progressione nelle aliquote delle imposte.

Sempre nel campo dei provvedimenti di indole economica noi riteniamo urgente il disciplinare severamente le Società anonime rendendo seria ed effettiva la responsabilità degli amministratori, evitando le coalisioni dannose al pubblico interesse, e frenando i giuochi di Borsa per i quali molte Società, perdendo di mira i loro fini industriali e commerciali, si convertono in istrumento di inganno della fede pubblica. (Bene)

Insieme a questi provvedimenti di indole economica noi proporremo l'abolizione del domicilio coatto, e una serie di riforme sociali fra cui ricordo; il consolidamento della Cassa per la vecchiaia degli operai, e una estensione maggiore delle facoltà di concedere opere pubbliche alle Società cooperative. Accetteremo pure la proposta d'iniziativa parlamentare per il riposo festivo.

In ordine alle istituzioni militari di terra e di mare, tenuto fermo il principio di consolidamento del bilancio, noi ci proponiamo di conciliare la stabilità degli ordinamenti col graduale e continuo loro perfezionamento. E intanto il ministro della guerra provvederà, senza eccedere la somma attuale del bilancio, a pagare le indennità dovute per le entrate in campagna in Africa, ed a migliorare le condizioni degli ufficiali di grado meno elevato.

I disegni di legge dei quali ho annunziato la presentazione, uniti a quelli che già si trovano innanzi al Parlamento e che manteniamo, formano un complesso di riforme pel quale facciamo vivo appello all'operosità del Parlamento.

L'Italia nei suoi rapporti colle potenze estere si trova oggi nelle migliori condizioni in grazia delle sue alleanze e delle cordiali relazioni di amicizia colle altre potenze, relazioni solennemente riaffermate con splendide accoglienze fatte ai nostri amati Sovrani in Francia e in Inghilterra.

Questa fortunata condizione della politica estera, la buona condizione della nostra finanza, la crescente prosperità economica, il sistema di ampia libertà all'interno, oramai accettato da tutti, devono esserci di grande incoraggiamento ad affrontare una serie di riforme, che da lunghi anni il paese attende.

Noi ci metteremo arditamente per questa via se ci sorreggerà la esplicita fiducia del Parlamento (Approvazioni).

PELLOUX LUIGI. Chiede di parlare sulle comunicazioni del Governo, intendendo discuterle.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Prega il senatore Pelloux Luigi e il Senato di rinviare la discussione, cui accenna il senatore Pelloux ad altra tornata, essendo egli impegnato nell'altro ramo del Parlamento in eguale discussione, per la quale sono iscritti molti oratori.

Osserva poi che è all'ordine del giorno della Camera elettiva il bilancio del Ministero dell'interno. Dopo esaurita questa discussione, sarà agli ordini del senatore Pelloux e del Senato.

PELLOUX LUIGI. Comprende le ragioni che hanno mosso a parlare il Presidente del Consiglio; ma non capisce come il Senato

non possa discutere subito sulle dichiarazioni del Governo. Ciò non gli sembra sia molto riguardoso per il Senato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Non crede di essere venuto meno alla deferenza dovuta al Senato con le fatte dichiarazioni; ma fa notare che vi sono ancora sei bilanci da discutere nell'altro ramo del Parlamento e che è interesse di tutti l'evitare una proroga dell'esercizio provvisorio.

Del resto il ritardo della discussione in Senato sulle comunicazioni del Ministero, ritardo dovuto a necessità impellenti di Governo, spera sarà di brevi giorni.

PELLOUX LUIGI Non insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE. Rimane dunque stabilito che la discussione sulle Comunicazioni del Governo avrà luogo dopo che nell'altro ramo del Parlamento sarà stato discusso il bilancio dell'Interno.

Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura di dieci messaggi del Presidente della Corte dei conti, relativi alle registrazioni con riserva, dalla seconda quindicina di giugno alla prima quindicina di novembre, e di altro messaggio con cui trasmette al Senato l'elenco dei contratti sottoposti al parere del Consiglio di Stato, e che la Corte dei conti ha registrato durante l' esercizio finanziario 1902-903.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Dà lettura delle seguenti domande di interpellanze.

Il senatore Paternò chiede d' interpellare il ministro degli Affari esteri per sapere se sia a sua conoscenza che il Governo Austro-Ungarico abbia pronunziato nell'ultima elezione del Papa, l'esclusiva per uno dei membri del Sacro Collegio; e nell'affermativa, se siano corse trattative diplomatiche in proposito, e che parte vi abbia avuto l' Italia.

TITTONI T., ministro degli affari esteri. Propone che questa e le altre interpellanze che si riferiscono al Ministero degli esteri, siano discusse in sede di bilancio.

PATERNO'. Consente.

PRESIDENTE. Il senatore Canevaro desidera interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri sul modo in cui intende di rialzare il buon nome ed il prestigio della Marina italiana, ingiustamente compromessi per errori gravi commessi dai due ultimi Ministri, dichiaratisi in più occasioni, solidali nei principî di amministrazione e di disciplina militare.

CANEVARO, ritira la sua interpellanza anche per l'ottima scelta fatta dell'ammiraglio Mirabello come ministro della marina.

PRESIDENTE. Il senatore Pelloux Luigi chiede d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri circa l'influenza che la nostra politica interna attuale esercita sulle nostre relazioni colle Potenze estere.

PELLOUX LUIGI. Ritira la domanda d'interpellanza, riservandosi di parlare dello stesso argomento quando si discuteranno le dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Il senatore Vitelleschi chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio o il ministro degli affari esteri sullo stato reale dei nostri rapporti internazionali.

Secondo quanto è già stato stabilito, anche questa interpellanza dovrebbe essere discussa in occasione del bilancio degli esteri.

VITELLESCHI. Fa riflettere che nelle interpellanze del genere di quella da lui presentata, l'opportunità è la migliore loro qualità; altrimenti lo scopo che gli interpellanti si propongono viene a cadere. Del resto si acconcia a che la sua interpellanza si discuta col bilancio degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il senatore Durand de la Penne chiede d'interpellare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi circa l'ubicazione della stazione radiotelegrafica di grande potenza, sistema Marconi, stata approvata con legge del 5 aprile dell'anno corrente.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi. Propone che l'interpellanza del senatore Durand de la Penne sia svolta durante la discussione del bilancio del Ministero delle poste e telegrafi.

DURAND DE LA PENNE. Consente che l'interpellanza venga svolta quando verrà discusso il bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi; ma vorrebbe che il ministro gli assicurasse che fino a quel giorno non verrà pregiudicato nulla di quanto egli si propone di esporre.

STELLUTI-SCALA, ministro delle poste e telegrafi. Assicura il senatore Durand de la Penne che tutto rimarrà impregiudicato fino a quell'epoca.

DURAND DE LA PENNE. Ringrazia e accetta il rinvio della sua interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Di Sambuy chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri sulle intenzioni del Governo per il congiungimento delle linee ferroviarie del Piemonte con la Francia per Vievola al confine e con la Liguria occidentale, poichè scade il 1° dicembre l'anno richiesto dal Governo per presentare il relativo progetto di legge.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Assicura il Senato che la questione è allo studio del Governo, e spera sarà quanto prima risolta in modo da soddisfare l'interpellante e il Senato.

(Non essendo presente il senatore Di Sambuy, in altra tornata sarà stabilito il giorno in cui l'interpellanza sarà svolta).

PRESIDENTE. Il senatore Mezzanotte chiede interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e l'on. ministro del tesoro, *interim* delle finanze, sul seguente argomento, cioè « se, in vista delle migliorate condizioni della finanza dello Stato, essi non credano giunto il momento di porre fine all'irrazionale sistema che presentemente regola le finanze locali ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Propone che l'interpellanza del sen. Mezzanotte sia svolta in occasione della discussione del bilancio dell'entrata.

MEZZANOTTE. Accetta.

PRESIDENTE. Il sen. Maragliano chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sugli articoli 45-46-65-66-87 del Regolamento generale universitario 13 aprile 1902 e sull'art. 14 del Regolamento speciale 13 marzo 1902 per la facoltà di medicina e chirurgia.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Non gli pare opportuno ora discutere di un Regolamento, che la Corte dei Conti non ha ancora registrato.

MARAGLIANO. Non si oppone che si discuta la sua interpellanza non appena il ministro crederà sia giunto il momento opportuno.

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. Assicura che per conto suo desidera che la discussione sia affrettata, come quella che riguarda un argomento molto grave e sul quale gli sarà caro sentire il parere del sen. Maragliano e del Senato.

PRESIDENTE. Resta allora stabilito che la discussione di questa interpellanza sarà fatta in giorno da destinarsi.

Sull'ordine dei lavori del Senato.

PRESIDENTE. Prega il presidente del Consiglio di dichiarare se intenda sia discusso il progetto per modificazioni alla legge sanitaria di cui si iniziò la discussione generale nell'ultima tornata del Senato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Per le ragioni già addotte, si trova nell'impossibilità di assistere ora alle discussioni del Senato.

Prega quindi di rimandare a successive sedute la discussione di tale progetto di legge.

(Il Senato consente).

RONCHETTI, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Propone che il progetto di legge sulle disposizioni concernenti la espropriazione degli immobili sia rimandato, per rendere possibile un accordo tra il ministro e l'ufficio centrale del Senato.

(Così rimane stabilito).

PEDOTTI, ministro della guerra. Nota che è all'ordine del giorno un progetto di legge per modificazioni alla legge sull'avanzamento del R. Esercito. Dovendo porlo in relazione con altre proposte che ha in animo di presentare al Parlamento, prega il Senato di voler consentire che il progetto sia tolto dall'ordine del giorno.

(Il Senato consente).

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Legge una lettera del Ministro dell'interno, che comunica copia del decreto in data 18 novembre 1903, col quale vennero nominati senatori del Regno S. E. Ettore Pedotti, tenente generale, ministro della guerra; S. E. Carlo Mirabello, contr'ammiraglio, ministro della marina.

Comunica inoltre un telegramma da Venezia recante il bollettino dello stato di salute del senatore Mezzacapo, ed augura di gran cuore che l'illustre collega possa presto tornar guarito al Senato (Benissimo).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Cari e riveriti colleghi!

Anche in quest'anno, come nei precedenti, non mi è concesso riprendere gli interrotti lavori, senza che mi avvenga di dover lamentare la dolorosa perdita di sette colleghi, dei quali dirò brevemente, secondo l'uso di questo alto Consesso.

Primo a scendere nel sepolcro, nelle scorse vacanze parlamentari, fu Paolo Clementini, morto il dì 14 agosto, il quale era entrato a far parte del Senato, solamente nel novembre 1901, talchè a cagione eziandio della debole salute, il tempo gli venne meno, e gli mancò l'opportunità di fare più larga prova, infra noi, dell'ingegno non comune, e della dottrina che ebbe campo a spiegare nell'esercizio delle sue funzioni di consigliere di Stato, che tenne con onore e con lode.

Convien dire però che il nostro Clementini, eletto tre volte deputato al Parlamento da due Collegi del Veneto, aveva avuto l'occasione di mostrare il suo valore, specialmente nelle materie amministrative, siccome ne fanno fede le pubblicazioni fatte in diversi tempi e sopra oggetti diversi. Egli lascia particolarmente dietro di sè il ricordo di un ottimo funzionario che ha servito con amore il proprio paese, ed è ben giusto che il Senato gli renda quest'ultimo tributo di lode e di affetto (Bene).

Dopo di lui cessava di vivere, in Napoli, il dì 23 settembre, il prof. Luigi Miraglia, nell'ancor verde età di 57 anni.

Di Luigi Miraglia, chiamato agli onori del Senato nel giugno 1900, dovrei parlare lungamente, per onorarne la memoria. Negli ultimi anni della sua vita operosa, il Miraglia giunse talmente a primeggiare nell'esercizio delle funzioni delicatissime, alle quali non era certamente preparato, e seppe compiere tuttavia con mirabile successo, che tratto eziandio dal dovere della brevità, sento di dover ricordare succintamente il Sindaco di Napoli, più ancora che lo scienziato ed il benemerito insegnante, che lasciò di sè meritata fama in paese.

Laureato in legge a soli vent'anni, il nostro Miraglia esordì nella carriera dell'insegnamento fino dall'anno seguente, ottenendo per pubblico concorso la cattedra di filosofia e di diritto nella scuola superiore di Portici. Ma questo non era che un primo passo per salire più alto, non solo come insegnante, e rettore dell'Università di Napoli, ma eziandio come autore di opere pregevolissime, fra le quali una che discorre magistralmente della riforma del Senato.

Ma nuovi orizzonti si apersero di un tratto alla vita tranquilla e serena del professore.

Le vicende del Comune di Napoli non hanno bisogno di essere raccontate, perchè occorra ricordare il disordine e lo sfacelo in cui era caduto quel Municipio, allorchè Luigi Miraglia veniva chiamato dalla fiducia e dall'avvedutezza dei suoi colleghi al pericoloso onore della prima magistratura popolare di Napoli. Egli era, si può dire, quasi un uomo nuovo in tema di amministrazione, e si dubitò in sulle prime che riuscisse a vincere le enormi difficoltà di quell'ora burrascosa.

Ma non andò guari che svanirono i timori ed i sinistri presagi, e si vide alla prova che l'Uomo era sorto in tutta la sua pienezza di mezzi intellettuali e morali, capace di rialzare le sorti di quel travagliato Comune.

Il vero è che il senatore Miraglia, posto a capo dell'Amministrazione comunale di Napoli, giustamente compreso della grande responsabilità che gli pesava sul capo, si pose arditamente all'opera, e nel compimento dell'inamabile ufficio, al quale diede tutta l'anima sua, tanto si adoperò, che in capo ad alcuni mesi giunse a ristabilire l'ordine nella finanza, e ad introdurre una regolarità nei pubblici servizi, di cui si era oggimai perduto il ricordo a palazzo San Giacomo.

Col tatto e la prudenza, col sacrifizio e colla operosità, Luigi Miraglia ottenne a buon diritto il vanto e l'onore di essere acclamato, come realmente fu, il restauratore del credito e della fortuna del Comune di Napoli.

Questo è l'Uomo che morte crudele doveva rapire in breve ora al nostro affetto ed all'amore de' suoi concittadini, che attoniti e dolenti davanti a tanta sciagura, corsero in numero non più veduto a deporre sul feretro del primo e benemerito loro magistrato quel tributo di lagrime, che sono la vera e la più sincera espressione della riconoscenza di un popolo. Beato l'uomo, lasciate che io chiuda con un verso del Prati, beato l'uomo fatto segno a queste manifestazioni di meritato rimpianto, perocchè:

Chi lascia amor tra gli uomini,
Trova la patria in ciel.

(Benissimo!).

L'avvocato Gioanni Pavoni, di Orzinovi (Brescia), fatto senatore nel 1892, moriva anch'esso nel giorno 26 dello scorso settembre non ancora settantenne.

Gioanni Pavoni fu uomo veramente colto, ma particolarmente versato nelle discipline forensi, talchè gli riescì facilmente di prendere un posto distinto fra i migliori giureconsulti del suo tempo, a pochi secondo, per correttezza nell'esercizio della professione di avvocato.

Però l'occasione non gli era mancata di brillare nel mondo politico, perocchè nel 1882 gli elettori del secondo Collegio di Brescia lo avevano mandato a sedere una prima volta, poi una seconda ed una terza nella Camera dei deputati, dove militò tra le fila della Sinistra parlamentare; ed anco si distinse in occasione di importanti discussioni, fino a che fu chiamato a coprire un seggio in questo Senato.

Ma l'ottimo collega era già affranto dal male che lo trasse al sepolcro, perchè potesse prendere larga parte ai nostri lavori. I suoi compaesani ne piangono la perdita, ed io col nome vostro mando al collega Pavoni il supremo saluto (Bene).

In Lodi Vecchio si spegneva pure nel 4 ottobre il professore Riccardo Secondi da Casal Maiotto, in età di 72 anni non compiuti. Da 22 anni egli apparteneva al Senato e frequentava abbastanza le sedute di questo alto Consesso, perchè noi, non dobbiamo amaramente dolerci della sua dipartita che giunse improvvisa. Professore e direttore della clinica oculistica nell'Università di Genova, il Secondi si adoprò con molta cura al suo incremento, e ne fu per molti anni l'ornamento, posciachè egli era senza fallo uno fra i più distinti medici oculisti d'Italia, e come tale universalmente ricercato.

La morte del Secondi segna dunque una vera perdita per la scienza, e primi fra tutti, i discepoli suoi, che gli erano affezionatissimi, piangono la perdita dell'illustre scienziato. E noi pure con essi serberemo vivo e caro il ricordo dell'insigne collega. (Bene).

Pochi giorni di poi, cioè nel 14 ottobre, spirava serenamente in mezzo alla desolata famiglia il conte Pietro Gamba, nella ancor verde età di 54 anni, e la morte di lui, scongiurata felicemente alcun tempo addietro, dopo una fiera malattia, fu cagione di vivo,

incancellabile dolore per la famiglia, i colleghi, gli amici. La patria ha perduto in lui uno dei suoi migliori cittadini.

Cuor d'oro, mente colta, studioso, dei propri doveri zelantissimo, Pietro Gamba aveva ereditato dal padre, pur collega nostro, l'intenso amore alla patria, e la servì fedelmente finchè gli durò la vita.

Compagno nostro dal dicembre 1898, egli si era facilmente ed interamente cattivato la stima e l'amore di noi tutti, cosicchè oggi sentiamo egualmente vivo il rammarico di averlo troppo presto perduto. (Bene!).

Nel giorno 18 dello stesso mese di ottobre mancava pure ai vivi Calcagno Cumbo Giuseppe da Milazzo, in età di anni ottantacinque.

Deputato al Parlamento per il corso di tre legislature, per la volontà degli elettori di quella contrada, ammesso nel 1881 agli onori del Senato, di rado frequentava le nostre sedute e viveva abitualmente, per la tarda età, nei pressi di Napoli, dove morì, operando il bene.

Di lui non si può onestamente dire che abbia preso molta parte ai lavori del Senato, ma è pur giusto ricordare che a Milazzo, patria sua, le istituzioni locali lo ebbero amministratore sagace, integro, attivo. Nè per volgere d'anni si era spenta la memoria dei servizi resi dal giovane Calcagno alla causa dell'indipendenza italiana, allorchè infuriava la reazione. Ond'è che a ragione i compaesani del Calcagno ne piangono la dipartita, siccome noi auguriamo col vivo del cuore che la terra gli sia eternamente leggera. (Bene!).

Un altro collega amatissimo, il comm. Gaspare Cavallini, nato a Mede, presso Pavia, nel 1817, rese pur esso l'anima a Dio in questo triste mese di ottobre, lasciando a me il doloroso ufficio di richiamare per poco davanti ai vostri occhi la dolce e simpatica figura del perduto collega.

E' così vorrei che mi fosse concesso compiere degnamente cotesto ufficio, non solamente in considerazione delle esimie qualità dell'uomo che prendo a commemorare, quanto ancora perchè compagno al Cavallini in Parlamento da cinquantadue anni, segretario accanto a lui nella Camera dei deputati in Piemonte, amicissimi sempre, ho sentito più acerbo il dolore della sua partenza, dappoichè con la morte di quel valent'uomo ho preso io stesso il posto del più antico parlamentare, ed amerei averne cogli anni ereditato le virtù.

Quando nel glorioso 1848 Re Carlo Alberto donava a' suoi popoli le libertà costituzionali, Gaspare Cavallini muoveva i primi passi nella carriera della magistratura, in qualità di giudice aggiunto, presso il tribunale di Casal Monferrato, e fu colà che gli fu recato l'annunzio che i suoi compaesani lo avevano eletto a rappresentare il Collegio di Mede nella Camera dei deputati, che stava per aprirsi la prima volta in Torino. Da quel giorno, che segnò l'èra delle pubbliche libertà, il Cavallini appartenne sempre al Parlamento piemontese, indi italiano, e non è mestieri di dire a voi, o colleghi miei, che questo è forse uno dei più bei titoli di onore che possa spettare ad un libero cittadino in libero Stato, purchè si senta sicuro in cuor suo di averlo meritato col pensiero e coll'azione.

Ora, io posso bene ed ho il dovere di affermare senza tema di offendere la verità, che Gaspare Cavallini non mancò un sol giorno, nel volgere di cinquantacinque anni, ad alcuno degli essenziali doveri del deputato e del Senatore, inappuntabile negli atti della vita spesa per tanti anni in servizio della patria, diligentissimo nell'adempimento delle funzioni esercitate sempre con zelo ammirevole, disposto - ciò che è più raro ancora - a schermirsi dagli onori, anzichè della vita pubblica cercasse di farsi sgabello per salire più alto

Nondimeno il degno uomo non seppe ricusare l'opera ed il consiglio all'amicissimo suo Giovanni Lanza, l'ustero Ministro dell'interno, e poichè a quei tempi (eravamo allora nel 1870) i segretari generali dei Ministeri, i quali non si chiamavano ancora Eccellenze, venivano scelti fra gli intimi de ministri, ed offrivano garanzie di vera capacità amministrativa, piace ricordare che il Cavallini, vinto delle preghiere dell'amico. consentì a coprire il posto di Segretario generale, che tenne con singolare competenza per parecchio tempo, ed in momenti difficili assai.

Ma il nostro Cavallini non cessò un sol giorno di prender cura degli interessi della sua provincia, Pavia, di cui fu sempre il fido consigliere, e da lunghi anni il presidente. La tarda età non gli concedeva più, da pochi anni in poi, di prender parte ai lavori del Senato, ma non seppe mai cedere ad altri la cura degli interessi provinciali, ed ancora nell'anno di grazia che volge al suo termine, giunto all'85° anno del viver suo, volle assistere all'adunanza ordinaria del Consiglio provinciale, che gli diede l'ultima prova di reverenza e di affetto, scegliendo una volta ancora il venerando uomo all'ufficio di presidente.

Ma l'olio veniva mancando alla lampada, ed il degno Vegliardo nel dì 18 ottobre reso serenamente l'anima al Creatore. Solo nell'ora suprema della morte il benemerito cittadino ha potuto a buon diritto esclamare: *Non omnis omnino moriar*, poichè il nome di Gaspare Cavallini rimarrà modello di civi i virtù, ed insegnerà alle nuove generazioni che la patria si serve con l'abnegazione ed il sacrifizio della persona, non mai per soddisfazione di ambizione e di interessi privati (Vive approvazioni).

GIOLITTI, Presidente del Consiglio. A nome del Governo si associa alle commemorazioni fatte dal Presidente ed al dolore del Senato per la perdita di così illustri uomini. (Bene).

TITTONI T., ministro degli affari esteri. Esprime il rimpianto per la morte del senatore Miraglia, associandosi alle parole del presidente.

FUSCO. Si associa alle nobili parole dette dal presidente in ricordo del senatore Miraglia.

Come cittadino napoletano rimpiange la perdita del collega, di cui ricorda l'opera meritoria compiuta nell'interesse della città di Napoli.

Conchiude dicendo che di lui si può affermare che *obiit pro civitate* (Benissimo).

CASANA. Si rallegra delle notizie che al Senato furono comunicate sulla salute del generale Mezzacapo; esprime i più fervidi augurî per il recupero della sua preziosa salute, e propone che in questo senso sia telegrafato alla famiglia (Approvazioni).

PRESIDENTE. Consente con lieto animo nel desiderio del senatore Casana.

(La proposta del senatore Casana, messa ai voti, è approvata).

DEL GIUDICE. La comunanza degli studi e la lunga amicizia lo inducono a ricordare le eminenti qualità del senatore Luigi Miraglia, tanto degnamente commemorato dal presidente.

Accenna più specialmente alla vasta cultura giuridica del defunto e si augura che il successore nella cattedra già occupata dal Miraglia nell'Ateneo napoletano, sia degno continuatore dell'opera tanto coraggiosamente iniziata da lui. (Approvazioni).

PIERANTONI. Si associa alla commemorazione del senatore Miraglia, come compagno di studi, e di cattedra.

Ricorda a suo onore l'azione del Miraglia perchè Napoli avesse una degna sede per gli studi universitarî (Bene).

ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica. In nome del Ministero della cultura nazionale si unisce alle belle commemorazioni fatte oggi per l'immatura perdita del prof. Luigi Miraglia (Benissimo).

VISCHI. Chiede venia al Senato se dopo le commemorazioni fatte di senatori, prende la parola per ricordare chi per otto legislature appartenne alla Camera dei deputati; ed in Senato, era desideratissimo.

Accenna a Menotti Garibaldi, rimpianto da tutta l'Italia; di lui non vale tessere l'elogio, perchè il suo nome è legato alle maggiori glorie del nostro risorgimento, e può dirsi che, figlio di un eroe, fu egli stesso un eroe.

Propone che il Senato invii le sue condoglianze alla famiglia Garibaldi. (Bene!).

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Vischi di mandare un saluto, una parola di rimpianto alla famiglia del deputato Menotti Garibaldi.

(La proposta è approvata).

PASOLINI. Pronunzia speciali parole di compianto in memoria del senatore Gamba; ne ricorda gli alti meriti come amministratore, come uomo benefico, come legislatore. (Benissimo).

Incidente sull'ordine del giorno.

DINI. Chiede ai ministri dell'istruzione pubblica e di agricoltura se mantengono o pur no il progetto riguardante lo scambio di alcuni servizi tra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

RAVA, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Dichiara che è in corso il decreto che ritira questo progetto di legge; però assicura il Senato che si riserva di sottoporre al Parlamento un altro progetto che spera risolverà felicemente il grave problema dell'insegnamento tecnico.

Sorteggio degli Uffici.

TAVERNA, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

Domani seduta alle ore 15.

Levasi (ore 17).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 1° dicembre 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

LUCIFERO, segretario, legge il verbale della seduta del 28 giugno che è approvato.

ROSADI e CAPECE MINUTOLO giurano.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Teofilo Rossi, Vollaro de Lieto, Finocchiaro Aprile, Rubini, Poggi, Carcano, Frascara, Afan de Rivera, Sola, Lovito, Lucio Finocchiaro, Rizzo, Cocuzza, Vagliasindi e Perrotta.

(Sono conceduti).

Commemorazione dei deputati:

PICCINI, UNGARO, GIACINTO FRASCARA, DE BERNARDIS, ROSANO, PARLAPIANO e dell'ex-deputato MENOTTI GARIBALDI.

PRESIDENTE (Segni d'attenzione) — Onorevoli colleghi! Era mia viva speranza che il saluto cordiale, che oggi mi onoro di indirizzarvi, sarebbesi esteso a tutti quei nostri colleghi che mi pregiai di salutare, allorchè furono sospese le nostre sedute.

La mia speranza fu sventuratamente delusa, ed oggi m'incombe il penoso ufficio di parteciparvi le dolorose perdite che dovemmo lamentare nel decorso delle ora spirate vacanze.

Erano queste appena incominciate, quando l'on. Puccini, improvvisamente colpito da fiero morbo in brevissimi giorni ebbe spenta la vita.

Nato a Volterra, ma da lungo tempo stabilito a Firenze, egli rappresentava quella gentile città e così alta era la stima di cui godeva, così grande la fiducia che egli inspirava, che per la sua elezione, sul suo nome, come simbolo di concordia, si raccolsero i suffragi dei diversi partiti.

Dedicatosi agli studî giuridici era tenuto in considerazione di valente giureconsulto di onore e di decoro del foro fiorentino per elevatezza di mente e per integrità di carattere. Giovanni Piccini non aveva che un difetto, una modestia eccessiva, con la quale parea metter studio a non rivelare il suo ingegno e la sua dottrina.

Di sentimenti schiettamente liberali, di animo retto e buono egli era caro a noi e agli amici, amato e stimato dai suoi concittadini, e meritamente apprezzato da noi che ne lamentiamo vivamente la perdita.

Mi pervenne poco dopo la infausta notizia che l'on. marchese Enrico Ungaro, in seguito a breve malattia, avea cessato di vivere il 17 agosto u. s.

Da 27 anni, senza interruzione, egli sedeva in quest'aula, rappresentante della città di Napoli.

Aveva prima appartenuto all'esercito nazionale e aveva valorosamente combattuto per la indipendenza della patria, nelle campagne del 1860 e 1866, meritando d'esser fregiato della medaglia al valor militare.

Giovane d'anni, d'animo caldo di patriottismo, prese parte all'impresa di Mentana, con coraggioso slancio compì opere generose e meritorie, le quali gli valsero la medaglia al valor civile e la medaglia di marina.

Dalla fiducia della Camera nella 15ª Legislatura, venne eletto segretario dell'Ufficio di presidenza e rammento con gratitudine la diligente e affettuosa sua cooperazione.

Il marchese Ungaro ebbe spenta la vita, mentre ancora in fresca età potea sorridergli una più lunga e lieta esistenza. Prima che un morbo fatale insidiasse alla sua salute, egli era assiduo ai nostri lavori, inspirando simpatia ed affetto per la bontà dell'animo e la genialità del carattere.

Rendiamo alla memoria del marchese Enrico Ungaro il tributo del nostro rimpianto, associandosi al cordoglio della diletta sua figlia.

Il 2 settembre a Montecatini, ove sperava rifarsi in salute, spegnevasi l'on. Giacinto Frascara già deputato di Velletri.

Nato in Alessandria da distinta famiglia, figlio d'un antico pregiato nostro collega, egli n'ebbe in retaggio la bontà dell'animo, l'ingegno svegliato, lo spirito intraprendente ad attivo.

Ottenuta con molta lode la laurea d'ingegnere, predilesse gli studî di economia e di finanza.

E in questi argomenti egli lascia alcuni lavori pregevoli che attestano la sua profonda cognizione dei più ardui problemi.

Dei suoi studî meditati e coscienziosi, egli diede prova intervenendo con serentità di giudizio nella discussione dei nostri bilanci Nei più importanti dibattiti di questioni finanziarie Giacinto Frascara, quasi presago della sua fine immatura, compiacevasi di una attività febbrile, ed è penoso che nel fiore degli anni gli sia stata troncata la vita, mentre potea ripromettersi il conseguimento delle sue aspirazioni.

Assieme ai congiunti e agli amici rendiamo un tributo di amaro rimpianto alla memoria di Giacinto Frascara.

Il 13 ottobre scorso moriva improvvisamente in Napoli l'onorevole nostro collega Vincenzo De Bernardis, egli pure ancor giovane d'anni e di fibra, ancor nel pieno rigoglio della vita.

Nato in Napoli nel 1850, aveva per la vivacità dell'ingegno, la larga coltura, la facile, armoniosa parola, meritato l'onore di rappresentare la sua nativa città pel 2° e pel 6° collegio; dal 1886, ossia per successive sei legislature, egli sedette in questa Aula.

Vincenzo De Bernardis aveva dato prova del suo caldo patriottismo, seguendo giovanissimo ancora il generale Garibaldi nella campagna del Tirolo; del suo animo generoso diede fulgido esempio nell'epidemia colerica che funestò la sua città.

Distinto giurista, cultore appassionato delle scienze economiche, egli lascia splendide tracce della sua dottrina, nell'opera da lui spiegata al Ministero del tesoro, presso cui fu sottosegretario di Stato; nelle numerose, importanti relazioni e nei dotti discorsi che rimangono nei nostri annali parlamentari.

La riconosciuta sua competenza in argomenti di pubblica amministrazione, l'avea designato ai più elevati ufficî amministrativi, ed ora presiedeva con plauso il Consiglio provinciale di Napoli.

L'on. De Bernardis, consacrò tutta la sua vita integra, laboriosa al pubblico bene, meritando la stima e la considerazione dei suoi concittadini; la rettitudine dell'animo e la gentilezza dei modi gli assicuravano vive e sincere amicizie e le sue virtù civili e pa-

triottiche fanno sentire amaramente la sua perdita, ma rimane cara e venerata la memoria di Vincenzo De Bernardis e gli tributiamo il nostro sincero e profondo rimpianto.

Con profondo rammarico lamento un'altra recente perdita, la dolorosa dipartita di Pietro Rosano. Di lui appena occorre che subito rammenti l'altezza dell'intelletto e lo splendore dell'eloquio.

Nato in Aversa nel 1847 si accinse da giovane a forti studi con volenteroso impegno. Dedicatosi in Napoli agli studi giuridici non indugiò a rilevare la potenza del suo ingegno, e presto acquistò fama di valente giurista; tenuto in gran conto di sommo penalista e annoverato fra le illustrazioni del foro napoletano, l'eloquenza della sua parola riscosse nelle aule giudiziarie frequenti e meritati applausi.

Dalla fiducia degli elettori di Caserta 2° collegio, e da quelli di Aversa venne conferito a Pietro Rosano il mandato legislativo che da sette legislature egli esercitava in quest'aula con sentimenti liberali e con caldo amor di patria.

Partecipò ad importanti Commissioni, prese parte autorevolmente nelle discussioni dei più gravi argomenti. La sua squisita gentilezza attestava il suo delicato sentire e la bontà dell'animo suo.

Pietro Rosano, indefesso al lavoro, munito di vasta dottrina, diede la sua opera intelligente ed attiva alle istituzioni benefiche e alle amministrazioni della sua provincia del cui Consiglio teneva oggi la presidenza.

Egli ebbe altresì cospicui uffici governativi e scelto recentemente a far parte del Consiglio della Corona gli sorrideva la speranza di poter consacrare alle sue natie provincie ed al Paese tutte le sue cure, tutto il suo cuore.

Volontario olocausto ad inattese, immeritate sventure, egli più non vive ma la sua tomba è oggi confortata dal pianto.

Sacra è la religione degli avelli, e la sua più alta espressione è il mesto e doloroso raccoglimento.

Deponiamo sulla tomba così immaturamente schiusa di Pietro Rosano, l'attestazione del nostro rammarico, uniamoci al pianto della desolata vedova, al cordoglio dei suoi congiunti e dei suoi amici e con l'animo commosso rendiamo alla sua memoria un pietoso, riverente saluto. (Benissimo!).

Un telegramma mi ha annunziato da ultimo la morte del nostro collega Antonino Parlapiano, avvenuta in Ribera il 27 dello scorso mese.

Eletto dal collegio di Bivona nella corrente Legislatura, egli aveva saputo meritarsi l'affetto e la considerazione dei colleghi che ne deplorano la perdita.

Alla sua memoria noi ci inchiniamo riverenti e gli mandiamo un ultimo saluto di commosso rimpianto.

Mi è sommamente penoso, onorevoli colleghi, di dover rammentare un'altra recente sventura che è sventura nazionale.

L'onorevole Menotti Garibaldi decedeva lo scorso agosto, vittima delle febbri malariche che lo colpirono nella sua generosa impresa dell'Agro romano.

Egli fu collega nostro per otto legislature, lasciandovi i più grati ricordi e serbandovi caro ed affettuose amicizie.

È vivo ognora il ricordo dei nobili sentimenti ai quali sempre egli sapea inspirarsi, dell'alto patriottismo che irrompeva dal suo cuore, degli alti ideali sempre accarezzati con fiera baldanza.

Al valoroso soldato che fu degno compagno nelle patrie battaglie dell'eroico ed immortale padre suo, all'intrepido difensore della libertà, al modesto ed integro cittadino, esempio di sublime patriottismo e d'ogni civile virtù, al nome glorioso di Garibaldi, esprimo con voi, onorevoli colleghi, la gratitudine della patria, e rendo alla memoria di Menotti Garibaldi un tributo di affettuosa riverenza e di amaro rimpianto (Vivissime approvazioni).

Interpretando il sentimento della Camera, propone che siano mandate condoglianze alle famiglie dei compianti colleghi (Vive approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio (segni di attenzione) si associa alle nobili parole pronunziate dal presidente della Camera in onore dei compianti colleghi e specialmente dell'amico Rosano e del primogenito di Giuseppe Garibaldi (Vive approvazioni).

FORTIS chiede al presidente del Consiglio quali sieno gl'intendimenti del Governo riguardo alla famiglia del compianto generale Menotti Garibaldi che sempre unì al più vivo ed attivo patriottismo la più grande e sincera modestia (Benissimo! Bravo!).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, associandosi alle parole dell'on. Fortis, assicura la Camera che il Governo intende presentare un disegno di legge riguardante la famiglia del compianto generale Menotti Garibaldi (Vive approvazioni).

(La Camera consente nella proposta del presidente che siano inviate manifestazioni di condoglianza alle famiglie dei compianti deputati defunti).

GIOLITTI, presidente del Consiglio (vivi segni d'attenzione) comunica la costituzione del Gabinetto quindi così si esprime:

So di interpretare l unanime sentimento della Camera mandando un affettuoso saluto e un fervido augurio di pronta guarigione a Giuseppe Zanardelli onore del Parlamento italiano (Applausi).

Il Ministero attuale continuerà con fede sempre crescente quella politica interna di libertà la più ampia, nei limiti della legge, che produsse una grande pacificazione sociale, insieme a notevoli benefici ai lavoratori delle officine e dei campi.

La libertà è indispensabile alla vita ed al progresso di un popolo civile, ma non è fine a sè stessa; assicurato ora il consenso della immensa maggioranza del paese a un regime di ampia libertà, è necessario iniziare un periodo di riforme sociali, economiche e finanziarie.

Il miglioramento delle condizioni delle classi meno agiate della società dipende sopratutto dall'aumento della prosperità economica del paese, poichè la scarsità e l'alto interesse dei capitali, l'agricoltura languente e arretrata, la mancanza di industrie e di commerci hanno per indeclinabile conseguenza la povertà dei salarî.

Le questioni che più urgentemente incombono sulla economia del nostro paese sono: i trattati di commercio, la diminuzione dell'onere del debito pubblico, l'ordinamento ferroviario, e la urgente necessità di rialzare le condizioni economiche delle provincie meridionali.

Quest'ultima non è solamente una necessità politica, ma un dovere nazionale.

Fin dal primo giorno in cui il Ministero assunse l'ufficio, noi abbiamo intrapresa la negoziazione dei trattati di commercio con l'Austria, la Germania, e la Svizzera.

Le ottime intenzioni di tutte le parti ci affidano di poter superare le intrinseche difficoltà che negoziati di tal genere presentano ora in tutti i paesi del mondo.

In queste negoziazioni noi mireremo sopratutto ad agevolare la esportazione dei prodotti agricoli, pronti anche per ottenere tale scopo, a diminuire la protezione dell'industria fin dove non ne sia compromessa l'esistenza, e pronti anche a ridurre notevolmente il dazio fiscale sul petrolio (Benissimo!).

L'onere del debito pubblico può essere ridotto con la piccola convenzione del consolidato 4, 1[2 per cento in 3, 1[2 per cento e con la grande conversione del titolo 5 per cento.

La conversione del 4, 1[2 è stata in questi giorni preparata in modo che a compierla manca soltanto l'approvazione della Camera: il bilancio ne avrà un beneficio di sei milioni all'anno (Bene!).

La grande conversione del nostro consolidato 5 per cento, alla preparazione della quale attendiamo con ferma fiducia, oltre ad alleviare il bilancio di circa quaranta milioni, segnerà l'inizio di un vero risorgimento economico del nostro paese, ponendolo in prima linea nel mondo finanziario, e ribassando il saggio d'interesse del denaro a beneficio dell'agricoltura e dell'industria.

In molta parte l'economia del nostro paese dipenderà pure dall'ordinamento delle ferrovie.

Giunti ora al Governo, noi esamineremo il problema ferroviario

seguendo i criterii stabiliti dalla Camera nello scorso giugno, cioè senza alcun preconcetto sulla forma dell'esercizio.

Però noi crediamo che lo Stato non debba essere disarmato in questione di tanta importanza, e che convenga fin da ora provedere l'ipotesi che non si riesca ad organizzare convenientemente il servizio privato.

Noi quindi presenteremo senza ritardo un disegno di legge per l'ordinamento di un servizio di Stato con le più serie garanzie nell'interesse del commercio, della finanza e del personale ferroviario.

Contemporaneamente presenteremo il disegno di legge sulla contabilità e sul sindacato delle strade ferrate, richiesto dall'ordine del giorno votato dalla Camera il 3 giugno scorso allo scopo di rendere più effettivo il riscontro e la sorveglianza del Governo sulle aziende ferroviarie; in vista delle liquidazioni da farsi il 30 giugno 1905.

Così la Camera avrà sott'occhio in modo concreto i vari lati del problema ferroviario e sarà evitato il pericolo di ripetere l'errore commesso nel 1878, riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia, di giungere cioè allo esercizio di Stato senza avere provveduto ad organizzarlo seriamente.

Più complesso è il compito del Governo e del Parlamento per quanto riguarda il risorgimento economico del Mezzogiorno: a questo devono concorrere i metodi di Governo e i provvedimenti legislativi.

Fra i metodi di Governo ha importanza grande la vigilanza sulle amministrazioni provinciali e comunali e delle Opere pie e per questa parte io seguirò la via della più inflessibile severità nella applicazione delle leggi con la massima imparzialità nelle lotte fra i partiti locali.

Noi poi prendiamo impegno di affrettare in tutti i modi possibili la costruzione delle ferrovie deliberate dal Parlamento per la Calabria e la Sicilia, delle opere di bonificamento, e dell'acquedotto Pugliese per la esecuzione del quale si presentarono al concorso dieci potenti Ditte, delle quali cinque italiane e cinque straniere.

Ma più ardua e complessa sarà l'opera del legislatore. Mi limito ad accennare brevemente ai provvedimenti che crediamo più urgenti.

Anzitutto, come già dissi, nella negoziazione dei trattati di commercio noi avremo in mira principalmente di favorire l'esportazione dei prodotti agricoli, che costituisce il massimo interesse per le provincie meridionali.

Noi manteniamo e raccomandiano vivamente alla Camera la legge per la Basilicata, pronti anche ad estendere l'applicazione ad altre provincie, le quali si trovano in condizioni analoghe.

Tenendo poi il massimo conto degli studî fatti per promuovere lo sviluppo industriale di Napoli presenteremo al più presto quelle proposte per l'attuazione delle quali occorra una legge.

E poichè gravi danni risentono le provincie del Mezzogiorno dall'onere per i debiti provinciali e comunali e dall'altezza esorbitante degli interessi dei debiti ipotecari, presenteremo due disegni di legge: l'uno per alleviare il peso dei debiti comunali e provinciali come si è fatto per la Sicilia e la Sardegna, l'altro per convertire a minor saggio d'interessi i debiti ipotecari.

Infine faremo oggetto di speciale studio la questione dei latifondi allo scopo di promuovere con tutti i mezzi possibili la formazione della piccola proprietà con la conseguente sostituzione della coltura intensiva alla coltura estensiva

La risoluzione di così gravi problemi richiede come prima e necessaria condizione una finanza severa che non disperda le risorse del bilancio per fini di secondaria importanza; poichè oltre a quelli che ho indicati, molti sono gli impegni che Governo e Parlamento devono mantenere.

Ricordo in primo luogo la necessità di rialzare l'istruzione primaria, migliorando a un tempo la condizione dei maestri elementari.

Purtroppo molta parte d'Italia è in condizione di vera inferiorità quanto all'istruzione popolare, inferiorità che è fonte di gravi danni economici, morali e politici.

La guerra all'analfabetismo, all'ignoranza, alla superstizione, è uno dei primi doveri di una illuminata democrazia, e questo dovere noi intendiamo di adempiere con la maggiore energia, presentando immediatamente il relativo disegno di legge.

Ad altri impegni dovrà pure far fronte il bilancio dello Stato, tra i quali ricordo: per Roma il ristabilimento dell'equilibrio nel bilancio comunale e il collegamento delle stazioni di Termini e Trastevere; per il Piemonte e la Liguria occidentale la ferrovia che deve congiungere Torino a Ventimiglia e Nizza, e infine la costruzione delle altre ferrovie complementari già approvate per legge,

Noi intendiamo di mantenere fedelmente tutti questi impegni, ma in modo da non compromettere mai il pareggio del bilancio; poichè questa è condizione indeclinabile per quella grande operazione della conversione della rendita che sola potrà darci il mezzo di affrontare una seria riforma tributaria.

Questa riforma dovrà in due modi sollevare le condizioni delle classi meno agiate, cioè, dedicando a loro beneficio il guadagno che dalla conversione trarrà il bilancio dello Stato e introducendo nella nostra legislazione tributaria il principio di una ragionevole progressione nelle aliquote delle imposte.

Sempre nel campo dei provvedimenti di indole economica, noi riteniamo urgente il disciplinare severamente le Società anonime, rendendo seria ed effettiva la responsabilità degli amministratori, evitando le coalizioni dannose al pubblico interesse, e frenando i giuochi di borsa per i quali molte Società, perdendo di mira i loro fini industriali e commerciali, si convertono in istrumenti di inganno della fede pubblica.

Insieme a questi provvedimenti di indole economica, noi proporremo l'abolizione del domicilio coatto, e una serie di riforme sociali fra cui ricordo il consolidamento della Cassa per la vecchiaia degli operai e una estensione maggiore delle facoltà di concedere opere pubbliche alle società cooperative. Accetteremo pure la proposta d'iniziativa parlamentare per il riposo festivo. (Bene!).

In ordine alle istituzioni militari di terra e di mare, tenuto fermo il principio del consolidamento del bilancio, noi ci proponiamo di conciliare la stabilità degli ordinamenti col graduale e continuo loro perfezionamento. E intanto il ministro della guerra provvederà, senza eccedere la somma attuale del bilancio, a pagare le indennità dovute per le entrate in campagna per l'Africa (Bene!), e a migliorare le condizioni degli ufficiali di grado meno elevato. (Benissimo!).

I disegni di legge, dei quali ho annunziato la presentazione, uniti a quelli che già si trovano innanzi al Parlamento e che manteniamo, formano un complesso di riforme pel quale facciamo vivo appello alla operosità del Parlamento.

L'Italia nei suoi rapporti con le Potenze estere si trova oggi nelle migliori condizioni in grazia delle sue alleanze e delle cordiali relazioni di amicizia con le altre Potenze, relazioni solennemente riaffermate con le splendide accoglienze fatte ai nostri amati Sovrani in Francia e in Inghilterra. (Bene!).

Questa fortunata condizione della politica estera, la buona condizione della nostra finanza, la crescente prosperità economica, il sistema di ampia libertà all'interno ormai accettato da tutti, devono esserci di grande incoraggiamento ad affrontare una serie di riforme, che da lunghi anni il Paese attende.

Noi ci metteremo arditamente per questa via se ci sorreggerà la esplicita fiducia del Parlamento. Se questa fiducia voi non avete è vostro dovere di dirlo subito e francamente (Bene!), perchè così grandi interessi del paese non consentono nè tolleranze nè indugi. (Approvazioni).

Noi invochiamo un vostro immediato giudizio affinchè ciascuno dei rappresentanti del paese assuma apertamente la sua parte di

responsabilità, e il Governo abbia quella forza che solamente può sorgere dalla vostra fiducia (Vive approvazioni e vivi applausi).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro presenta i bilanci ed i relativi disegni di legge e ritira i quattro disegni di legge di maggiori assegnazioni.

Sorteggio degli uffici.

LUCIFERO, segretario, fa il sorteggio.

Discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

(Si riprende la seduta alle 17).

DE VITI-DE MARCO, si dichiara lieto della soluzione della crisi; poichè due contrarie illusioni furono in pari tempo eliminate; quella che l'onorevole Giolitti sarebbe stato docile strumento della politica dei gruppi dell'Estrema Sinistra, e quella che i deputati dell'Estrema sarebbero stati docili istrumenti della politica dell'onorevole Giolitti.

Ma l'onorevole Giolitti è la sola figura veramente politica del gabinetto (commenti), gli altri ministri sono piuttosto uomini tecnici.

Ora la vera e grande questione politica consiste appunto nella soluzione di quei problemi economici e sociali, che sono precisamente problemi d'indole tecnica, e che tanto interessano la vita e il benessere del paese.

Quali criteri presiederanno alla soluzione di questi problemi? Nè la composizione del Gabinetto, nè le dichiarazioni del presidente del Consiglio ce lo fanno chiaramente conoscere. Invece la composizione del Gabinetto lascia temere che alcuni grandi interessi del paese siano purtroppo per essere sacrificati.

Sulla questione ferroviaria si compiace che il presidente del Consiglio non abbia senz'altro accolto il concetto dell'esercizio di Stato.

Ma più gravi ed urgenti sono le questioni dei bilanci militari e dell'inchiesta sull'Amministrazione della Marina: due questioni nelle quali è necessario che si affermi risolutamente il sindacato del Parlamento.

Così pure, per quel che concerne l'indirizzo della politica estera, nota che l'attuale ministro degli esteri, non solo non ha speciali competenze tecniche, ma non è stato neppur designato a quel posto dai voti e dai dibattiti del Parlamento: il che avvalora il timore che si voglia sottrarre anche la politica estera al sindacato parlamentare.

Venendo alla parte finanziaria delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, nota che le nuove maggiori e gravi spese annunziato impediranno qualsiasi sgravio dei contribuenti, che anzi l'imposta progressiva si risolverà in un maggiore aggravio.

Ma l'oratore accetterebbe l'imposta progressiva soltanto quando rimanesse ferma come limite massimo l'aliquota attuale e la riforma si riducesse quindi ad uno sgravio dei meno abbienti.

Senonchè la riforma che sopra tutte è urgente e a cui devono essere consacrate tutte le risorse del bilancio, deve essere quella della graduale diminuzione del dazio consumo, fino alla sua totale abolizione.

Ora è necessario anche eliminare le non meno inique sperequazioni di regione e di classe che esistono nel nostro sistema tributario.

Sul gravissimo problema della politica commerciale interpreta le dichiarazioni del Governo nel senso che un nuovo indirizzo presiederà alle negoziazioni dei nuovi trattati di commercio.

Trova però alquanto indeterminato il pensiero del presidente del Consiglio, là dove ha parlato di eque concessioni. Trattasi di chiarire in che consista questa equità: e se nello eventuale conflitto d'interessi fra l'esportazione agricola e la protezione industriale dovrà nuovamente la prima essere sacrificata.

Fa quindi in proposito le più ampie riserve, e si riserva piena libertà di azione.

Questo grave problema si connette strettamente con la questione meridionale, poichè i mali del Mezzogiorno sono la conseguenza necessaria di quarant'anni di errori politici, amministrativi e legislativi.

Donde consegue che il rimedio a questi mali deve ricercarsi non in una legislazione speciale e di favore, ma nella eliminazione delle cause, d'ordine generale, che hanno determinato quei mali.

Son cause di ordine generale, che gravano sui contribuenti e i consumatori di tutta Italia, e specialmente i più poveri: ora le provincie meridionali, appunto perchè più povere, ne hanno maggiormente risentito gli effetti. Bisogna mutare il nostro indirizzo economico e tributario e lasciar da parte certi specifici tanto lusinghieri quanto inefficaci, come i provvedimenti per Napoli, per la Basilicata e via dicendo.

Codesti specifici son tanto più fallaci e dannosi, in quanto che sembrano creare un contrasto fra gli interessi del Mezzogiorno e quelli delle altre parti d'Italia, e un antagonismo fra la rappresentanza politica meridionale e quella delle altre regioni. (Benissimo! Bravo!).

Certamente il Mezzogiorno ha la sua parte di colpe: precipua quella di esaurirsi nelle lotte amministrative locali, e di subordinare a queste gli interessi della politica generale. Ma colpa anche più grave del Governo è quella di fomentare questa dannosa tendenza, vendendo prefetti e comprando deputati. (Benissimo — Ilarità — Commenti).

Un indizio di tutto ciò l'abbiamo anche nel fatto che gli interessi economici del Mezzogiorno non hanno nel gabinetto alcuna rappresentanza; e ciò perchè purtroppo si crede che per avere i voti della Deputazione meridionale bastano i favori amministrativi (Commenti).

Infine l'oratore prende atto delle promesse fatte dall'on. Giolitti, che continuerà in una politica interna liberale. Questa promessa sarà opportuno ricordare quando egli, l'oratore, e i suoi amici promuoveranno una legale e feconda agitazione per la tutela dei veri e grandi interessi politici ed economici del Mezzogiorno (Commenti — Congratulazioni).

LUCCHINI LUIGI, ha ammirato la lucidità consueta, con cui l'on. presidente del Consiglio ha esposto il suo programma; che, fatte le debite riserve, non potrebbe non accettarlo. Ma dubita che il Ministero attuale dia sufficiente affidamento di compierne la attuazione, per quanto composto di uomini adorni delle più belle qualità intellettuali e in gran parte promettenti anche per l'energia propria della fresca età.

Senza porre menomamente in dubbio la lealtà dell'onorevole Giolitti e dei suoi colleghi, osserva che in un Ministero più delle dichiarazioni e delle promesse devono valere gli uomini che lo compongono nel loro carattere e nei loro precedenti civili, politici e parlamentari. Essi rappresentano i primi fatti di un Governo e le sue più attendibili promesse.

La storia e l'esperienza degli ultimi ventott'anni dimostrano a che cosa abbiano servito le tante dichiarazioni e i tanti programmi esposti nei discorsi della Corona e in quelli dei presidenti del Consiglio. L'Italia dovrebbe essere il paese più progredito nella civiltà e nella prosperità; invece siamo rimasti quasi stazionari, moralmente, civilmente, politicamente, e in parte anche economicamente. Ciò si deve specialmente ai Governi di coalizione e di transazione che si son succeduti, composti in gran parte di uomini che formolavano e accettavano con molta leggerezza un programma, sorretti da maggioranze parlamentari raccogliticce, senza quell'omogeneità e quell'organismo, che soltanto possono assicurare il trionfo di riforme larghe e radicali.

Le competenze speciali non sono state che un pretesto per ostacolare un esperimento completo del partito democratico al potere, che ingiustamente si è detto non aver uomini capaci per reggere tutte le amministrazioni dello Stato.

Questo ha contribuito specialmente a infeudare le Amministrazioni militari ai così detti tecnici inadatti a intenderne i veri bisogni e a farle rigorosamente progredire.

Contesta che ora alla Camera non esistano più i grandi partiti

dei conservatori e dei liberali, e sostiene che essi sono soltanto ad arte traviati e soffocati, sostituendo alla lotta delle idee e dei principî le dittature e le clientele personali.

L'antagonismo delle due grandi tendenze è nella natura delle cose, tanto che si ripercuote in seno agli stessi partiti; questo avvenne nel campo dei socialisti e dei radicali, che hanno vita organica, e questo si tenta di fare anche fra i cattolici.

Oppugna l'esempio addotto degli Stati-Uniti d'America e dell'Inghilterra, che deve alla lotta gloriosa e secolare dei due grandi partiti il consolidamento della sua libertà e della sua potenza. Noi siamo ancor lungi dall'aver consolidata la nostra libertà; e lo provano coloro che sostengono Governi a sola insegna liberale per paura dell'avvento della reazione. (Commenti).

Ma è più funesto, non solo per il paese, ma anche per il proprio partito, il tener in piedi un Gabinetto che non può adempierne il programma, che non il lasciar libero corso al partito avversario, riordinando e rafforzando il proprio in buona linea di opposizione e di lotta. (Benissimo).

Nega altresì che un Governo decisamente liberale non possa reggersi con questa Camera (Commenti).

Nè il modo più acconcio per rialzare e far funzionare i partiti della Camera, ritiene sia quello di disconoscerli nella formazione dei Gabinetti, prendendo metà dei ministri a Sinistra e metà a Destra (Commenti).

I Governi anfibi e opportunisti, per quanto ispirati da propositi liberali, e forti, dovendosi appoggiare a maggioranze effimere e infide, non possono dare che risultati effimeri ed esporre il fianco a tutte le invidie e a tutte le debolezze (Commenti — Approvazioni).

Così un giornale e pochi suoi campioni poterono per sei mesi tenere in iscacco il Governo, influire sui rapporti internazionali, con un grande Stato, rovesciare ministri e Ministeri e mettere in stato d'assedio tutta un'amministrazione pubblica (Commenti),

Nè sarà certamente l'incoerenza della formazione di un partito monarchico, autorizzante quindi quella di partiti antimonarchici, che chiuderà loro passo (Commenti).

Non meno debole e infeconda fu l'azione dello Stato verso il Vaticano e il partito cattolico, che ogni dì più cresce in potenza e in influenza (Commenti).

Per tali ragioni l'oratore, fondandosi sopratutto sulla esperienza degli ultimi vent'anni, non può dichiararsi favorevole a un Ministero composto dagli elementi più omogenei. (Commenti), quantunque individualmente stimabilissimi.

E non si renderà mai solidale di un sistema di Governo che ritiene moralmente, civilmente, politicamente e anche in gran parte economicamente, disastroso per il paese (Commenti, Approvazioni).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE, avverte che darà comunicazione delle molte interpellanze presentate durante le vacanze, dopo che sarà terminata la presente discussione.

Avverte intanto che coloro che hanno interpellanze e interrogazioni già inscritte nell'ordine del giorno, dovranno dichiarare alla Presidenza se intendono mantenerle.

DONATI, ritiene che il regolamento non consenta il differimento delle interpelllanze e delle interrogazioni.

COLAIANNI, chiede che siano svolti in precedenza le interrogazioni e le interpellanze relative ai fatti di Innsbruck.

BARZILAI, chiede che le interrogazioni già inscritte nell'ordine del giorno abbiano il loro corso ai termini del regolamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo non intende differire le interrogazioni e le interpellanze.

Ma certamente quelle che riguardano esclusivamente il Ministero precedente, non han più ragione di essere e potranno essere ritirate.

Crede quindi utile che i proponenti dichiarino se intendono mantenerle.

BERTESI chiede che la Camera si attenga al regolamento.

TRIPEPI insiste per la comunicazione immediata delle interpellanze e delle interrogazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, osserva che, esaurita la presente discussione, dopo che la Camera avrà dato il suo voto, allora soltanto il Governo, se avrà la fiducia della Camera, potrà occuparsi delle interpellanze.

DONATI insiste per quanto riguarda le interrogazioni.

PRESIDENTE nota che la sua proposta non deroga al regolamento ed è più conforme alla economia dei lavori parlamentari.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, non si oppone alla lettura immediata delle interrogazioni, ma si riserva di dichiarare a suo tempo se intende accettarle.

RIZZO nota che le interrogazioni sono inscritte nell'ordine del giorno senza bisogno dell'accettazione del Governo.

FERRI, dichiara di ritirare una mozione, presentata nelle vacanze, per una inchiesta sull'Amministrazione della marina,

PRESIDENTE poichè tale è il desiderio della Camera, ordina che si dia lettura delle interrogazioni presentate durante le vacanze.

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sullo sfratto dell'avvocato Nardone da Isola del Liri.

« Lollini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle finanze onde sapere per quali inescusabili lentezze la sua amministrazione abbia potuto giungere infino a mezzo la presente estate senza aver pronto il chinino per le somministrazioni gratuite prescritte dalla provvida legge 23 dicembre 1900.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti ha presi od intenda prendere d'accordo coi suoi colleghi interessati di fronte al ripetersi di gravi inconvenienti automobilistici, e specialmente a recenti conseguenze che hanno posto in pericolo, con grave trepidazione del Paese, la preziosa salute delle Loro Maestà.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica sulle condizioni in cui si trova il R. Liceo Convitto di Lecce e sui doveri dell'amministrazione centrale verso quell'importante istituto.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro sul criterio tenuto nell'aumentare gli stipendi agli straordinarî delle Delegazioni del Tesoro e Intendenze di finanza, lasciando da banda gli straordinari delle R. Avvocature erariali.

« Di Canneto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle cause per cui le autorità nella provincia di Ferrara non provvedono d'urgenza alla mancanza d'acqua nelle frazioni di Marrara, Gaibana, San Nicolò, Fraghetto, Ospitale, Consandolo ecc. come agli ordini dati dal Ministero e per cui la responsabilità dei gravissimi danni che si hanno e si avranno per le popolazioni e per tanti interessi compromessi in dette frazioni peserà intera sul Governo.

« Severino Sani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se agli impiegati delle poste e dei telegrafi non è concesso il diritto di liberamente riunirsi e discutere dei propri interessi.

« Rocca Fermo ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della marina per conoscere i criterî in base ai quali furono conferiti gli ultimi aumenti di mercede agli operai degli arsenali di marina, e se non creda regolare tali aumenti con un organico e con norme fisse.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi circa le punizioni e i divieti che ledono i diritti di cittadino negli impiegati postali e telegrafici.

« De Marinis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi in ordine alle minaccie fatte e ai provvedimenti presi contro gli impiegati postali e telegrafici che intendono tutelare la loro dignità ed i loro diritti di uomini e di cittadini.

« Giovanni Noè ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sui criteri seguiti nell'assegnazione dei punti di merito al personale postale e telegrafico e sull'opportunità di un sistema, che è fonte di gravi ingiustizie e di inevitabili agitazioni.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle ragioni che hanno indotto il R. Ispettorato delle ferrovie a disinteressarsi del servizio ferroviario sulla linea Napoli-Castellammare di Stabia, lasciata in pieno abbandono dalla Società esercente.

« Ludovico Fusco ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se sia vera la notizia, secondo cui il Governo italiano assisterebbe passivo agli avvenimenti della Macedonia, in attesa che colle stragi, vi si ristabilisca la pace di Varsavia e il dominio turco; o se non piuttosto il Governo si disponga ad un azione energica per indurre le Potenze a sopprimere dalla radice le cause delle sofferenze intollerabili dei macedoni e delle loro rivolte, costituendone il paese in corpo autonomo secondo la formula « la Macedonia ai Macedoni ».

« Morgari ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per conoscere se non creda equo che, prima del concorso bandito per 150 posti di alunni di cancelleria, vengano ammessi in pianta stabile i pochi straordinari che, con rimunerazione meschinissima, prestano da più anni servizio presso le cancellerie giudiziarie.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo intenda di adottare serie ed energiche misure per obbligare le Società ferroviarie a provvedere al normale funzionamento del materiale ed alla sufficienza del personale, per evitare dolorosi avvenimenti, quali il fatto avvenuto sulla linea Napoli-Roma, per cui si è constatato come i segnali d'allarme non funzionino ed il deplorevole disastro di Udine che prova a che cosa possano condurre le grette economie.

« Aguglia ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se, accertate le evidenti responsabilità dell'*Adriatica* nell'immane disastro ferroviario di Beano, intenda avvisare a pronti ed efficaci misure intese a prevenire ulteriori disgrazie, richiamandola alla onesta osservanza delle Convenzioni.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se e come fino a scadenza delle Convenzioui, intenda provvedere a far cessare il disordine ogni dì crescente nel servizio ferroviario.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro del tesoro per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, perchè ai portatori di cartelle di pegni del Monte di Pietà del Banco di Napoli sia rimborsato il valore degli oggetti perduti a causa dell'incendio del giugno ultimo.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per conoscere i motivi pei quali fu proibito dal prefetto di Napoli il Comizio a favore dei portatori di cartelle del Monte di Pietà del Banco di Napoli.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle ragioni per cui non si è ancora iniziata l'istruzione sulla formale denunzia delle corruzioni, che si dicono avvenute nel processo di Vincenzo Reda a Salerno.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia sulle responsabilità che incombono alle autorità giudiziaria e peritale in rapporto alle tendenziose e, per ora scientificamente inverosimili notizie che, già all'inizio dell'istruttoria, si vanno pubblicando, accennandoal fatto che l'autopsia del macchinista e del fuochista del disastro di Beano avrebbe assodato lo stato di ubbriachezza dei due infelici avanti lo scontro.

« Bossi ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dell'interno sull'eccidio di Torre Annunziata, compiuto dalla forza pubblica, ultimo episodio di una serie di fatti più volte rinnovatisi.

« Ciccotti, Lollini ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dell'interno circa gli eccessi commessi dalla pubblica sicurezza verso pacifici cittadini che assistevano alla causa Ferri-Ufficiali di marina.

« Comandini, Ciccotti, Altobelli ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, intorno alla nomina della Commissione per la Mostra internazionale di Saint-Louis.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se sia vero che un delegato di pubblica sicurezza, certo Abate, in Vallericcia si sia fatto lecito di ordinare una carica di cavalleria contro inermi contadini, alcuni dei quali rimasero feriti, senza procedere alle intimazioni prescritte dalla legge, dando prova di una completa ignoranza dei suoi doveri.

« Aguglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della marina per sapere se e come egli abbia provveduto — non avendo aderito alla proposta dell'inchiesta parlamentare — alla tutela della dignità e del prestigio dell'amministrazione da lui presieduta e dell'ufficialità della marina, di fronte alle accuse formulate dal giornale l'*Avanti*

« Aguglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno e l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sui ritardi nella soluzione dei problemi demaniali, riguardanti l'agro atessano.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui dolorosi incidenti avvenuti in Atessa nello scorso agosto e sulla condotta delle autorità in quella occasione.

« Riccio ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell' interno sui disordini di Torre Annunziata e sulla necessità di impedire che questi fatti si rinnovino di tempo in tempo nel solo modo efficace, cioè col deferire sempre al tribunale gli omicidi, i quali provocarebbero, se è del caso, la innocenza loro sotto il controllo dell'opinione pubblica e non nel buio delle istruttorie segrete.

« Morgari ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per sapere se ha fatto conoscere alla guarnigione di Roma che se il 6 settembre essa ha dovuto rimanere in servizio ad onta del giorno festivo, la colpa è del Governo e non già di coloro che altro non si proponevano che di acclamare ad una grande figura.

« Morgari ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia, onde sapere perchè la R. procura non procede contro i

prefetto di Roma, il quale col vietare una riunione pacifica e senz'armi, minacciando rigori, è caduto nel disposto dell'art. 149 C. P., riguardante il funzionario che con minaccia impedisce l'esercizio di un diritto politico; coll'aggravante dell'art. 247 del citato Codice.

« Morgari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulle ultime disposizioni disciplinari relative al personale, con le quali furono violate le libertà garantite a tutti i cittadini dallo Statuto fondamentale del Regno.

« Merci ».

« Il sottoscritto interroga il capo del Governo, ministro dell'interno, sulle violenze consumate a Torre Annunziata contro inermi contadini sino ad uccidere un giovane ferito e caduto, mentre implorava la vita. E domanda se questi metodi di repressione siano nel programma del ministero liberale.

« Enrico Ferri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra per sapere quanto vi sia di vero nelle notizie propalate dalla stampa circa le deficienze nel servizio di approvvigionamento e trasporti in occasione delle grandi manovre nel Veneto.

« Mel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra intorno ad abusi di autorità, costituenti reato, attribuiti ad un ufficiale dell'esercito ora sotto giudizio per altri più gravi delitti - e ciò allo scopo di sapere se, salve le esigenze della disciplina, non creda possibile di regolare diversamente, per renderlo efficace in tutti i casi, l'esercizio del diritto di disciplina militare all'inferiore maltrattato dal superiore.

« Mel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'azione delle autorità tutorie di fronte alla nomina dall'amministrazione comunale di Napoli fatta senza concorso a ragioniere capo del Comune di persona sprovvista del diploma professionale.

« Massa Giovanni ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sulla condotta inerte tenuta dalle autorità prefettizia e provinciale di Como nel conflitto dei ferrovieri della Nord-Milano, dei quali avrebbero potuto evitare lo sciopero con un equo e opportuno intervento.

« Bossi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell'interno per conoscere le ragioni che si oppongono all' esecuzione delle opere di ampliamento della stazione di Alessandria, già regolarmente approvate, le quali, mentre sono di massima urgenza per il crescente movimento ferroviario, darebbero lavoro alla classe operaia nella prossima stagione invernale.

« Frascara ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere se approvi il contegno del signor De Luca Aprile, provveditore agli studî in Napoli, il quale secondo le rivelazioni non smentite di un giornale autorevole, avrebbe eccitato molti insegnanti delle scuole secondarie di Palermo ad intervenire al Congresso di Cremona a spese del Governo.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere i motivi che indussero il Governo austriaco a sfrattare dal territorio austriaco il cittadino italiano prof. Lamberto Tessaro.

« Pozzato ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della Marineria per conoscere a quali criterî abbia informato la sua azione nei riguardi della querela di molti Ufficiali della Armata contro un giornale socialista.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno sulle illegittime ingerenze nella elezione politica del Collegio di Velletri e del 2° Collegio di Napoli.

« Santini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno sui provvedimenti presi, e che intende prendere, di fronte ai nuovi fatti gravi che sono stati segnalati nel manicomio della provincia di Arezzo.

« Sanarelli, Luzzatto Arturo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non credono opportuno di presentare un disegno di legge allo scopo di prorogare il termine, che va a scadere col 31 dicembre p. v. per le inscrizioni abbreviate alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, e se non credono di adottare disposizioni d'ordine per popolarizzare la provvida istituzione.

« Pozzo Marco ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per conoscere lo stato attuale della vertenza fra il suo Ministero e la Società degli ufficiali pensionati di terra e di mare per il fondo della Associazione vestiario.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se e in qual modo intende concorrere con la Società del Benadir nell'opera di soppressione della schiavitù in quella Colonia, anche in considerazione del fatto che questa fu dal Governo ceduta alla Società stessa « nelle più tristi condizioni di schiavismo ».

« Rampoldi »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi sui frequenti ritardi del treno che porta la valigia postale ed i viaggiatori provenienti da Brindisi.

« Chimienti »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica sui temporeggiamenti e sui metodi adottati nel provvedere ai trasferimenti degli insegnanti delle scuole secondarie

« Ciccotti »,

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblic sui maneggi per cui, contro l'espressa disposizione della legge 3 luglio 1902 e in controsenso delle deliberazioni del Consiglio provinciale di Basilicata, si è disposto l'appalto del ponte di Frascarossa sulla strada provinciale n. 154.

« Ciccotti ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare l'onorevole ministro dell' interno sul contegno tenuto dalla polizia in Alessandria il 4 ottobre 1903 in occasione del Comizio di protesta contro i fatti di Torre Annunziata.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare l'onorevole ministro dell'interno sull'opera del Consiglio di Prefettura di Alessandria, il quale — dopo aver negata l'approvazione del conto 1900 del Comune di Ponzano — lo approvò affrettatamente, quando furono indette le elezioni suppletive per il 20 settembre, con la data del 19 settembre, unicamente per rendere eleggibili alcuni candidati e senza tener conto delle giuste osservazioni del Consiglio comunale di Ponzano.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda prendere circa l'ammistrazione comunale di Castagnole Lanze, che viene accusata pubblicamente di irregolarità.

« Vigna ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevote ministro della guerra per conoscere se intenda di dare disposizioni e quali, perchè abbia a cessare la riduzione di truppe testè avvenuta nella formazione del presidio militare di Casale.

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se come potrebbe arguirsi dal sequestro del giornale socialista l'*Asino* operato il giorno 9 ottobre — sia compito dei magistrati italiani perseguitare la libera stampa e sopprimere le documentazioni storiche.

« Varazzani ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per sentire come concilia il principio della libertà collo ingiustificate restrizioni fatte, allo scopo di compiacere ad un industriale, ai cittadini di Salsomagggiore festeggianti i loro amministratori usciti vittoriosi da una lotta ingaggiata contro i loro diffamatori.

« Albertelli ».

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro del tesoro per sapere come avvenga che il Governo, contrariamente alle norme più elementari di diritto, si trattiene somme liquide dovute al Comune di Reggio Emilia, pretendendo operare la compensazione con crediti giudizialmente contestati, che esso vanta verso lo stesso Comune per mantenimento di inabili al lavoro.

« Prampolini, Basetti, Borciani ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sulla maniera colla quale intende provvedere alla cattedra di anatomia dell'uomo, vacante nell'Università di Sassari.

« Chiarugi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se sia vero che, mentre un privato ha concorso con L. 5000, e con L. 6000 l'Istituto Imperiale Germanico ai lavori per la messa in luce della *Ara Pacis*, che segna una delle maggiori scoperte archeologiche moderne — concorrendovi lo Stato per sole L. 1000 — oggi, sotto il pretesto di mancanza di fondi, minacci con grave jattura della scienza archeologica e con profonda offesa al decoro nazionale sospenderne i lavori sapientemente e felicemente avviati che preludiano alla scoperta di ancor più preziosi tesori artistici.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della istruzione pubblica per sapere se di fronte al parere 8 maggio 1903 del Consiglio di Stato non creda doveroso di abrogare l'articolo 3 del regolamento sulla istruzione elementare.

« Vigna ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro della guerra per chiedergli come intenda giustificare le ulteriori modificazioni nelle uniformi e se non crede meno dannoso e più serio arrestarsi in questi continui cambiamenti.

« Santini »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell' interno per sapere i motivi pei quali tiene sospesa (non pubblicando il Regolamento relativo) l'applicazione della legge sulla *municipalizzazione dei pubblici servizi*, che il Parlamento ha approvato già da parecchi mesi.

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere quale è il pensiero del Governo sulla direttissima Bologna-Roma.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per apprendere le ragioni per cui, contrariamente al disposto della legge 19 febbraio 1903, sulla nomina dei maestri e direttori didattici, non sia ancora pubblicato il relativo regolamento.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio sui provvedimenti che intende adottare in seguito alla constatazione dell'infezione fillosserica nel circondario di Casale (Comune di Occimiano).

« Vigna ».

« I sottoscritti interrogano il Governo sui motivi che tuttora ritardano l'attuazione dei provvedimenti necessari per l'esecuzione della legge 29 marzo 1903, n. 103, con grave danno dei Comuni che debbono provvedere a importanti ed urgenti servizi pubblici, ed ai quali intanto non soccorre nè il vecchio nè il nuovo regime legislativo.

« Turati, Majno ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se il R. Ispettorato generale delle strade ferrate ha istruzione di tollerare lo sconveniente servizio che si pratica sulla linea Genova-Novara-Pino; ovvero quali provvedimenti intende prendere per richiamare seriamente l'Ispettorato e la Società esercente ai loro doveri.

« Curioni ».

« Il sottoscritto interroga gli onorevoli ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere come apprezzino l'operato delle autorità da essi dipendenti, a proposito dell'abusivo arresto dell'avvocato Volpi di Bracciano, e quali provvedimenti intendano di adottare per dimostrare che la proclamata neutralità del Governo nei conflitti tra capitale e lavoro è di fatto applicata e che la legge è veramente uguale per tutti.

« Lollini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli affari esteri perchè voglia dire in riguardo alle nuove proposte, concordate tra l'Austria-Ungheria e la Russia, per le riforme in Macedonia, se il Governo italiano sia stato in materia consultato ed eventualmente quale azione vi abbia spiegato, quale influenza esercitato, quali riserve in proposito dimandato.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno all'obbligo imposto dalla Cancelleria di Vienna d'innalzare la bandiera austriaca sui piroscafi italiani del lago di Garda, che entrano nel porto di Riva.

« Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della istruzione pubblica sulla violazione dell'articolo 10 della legge 9 febbraio 1903, n. 45, compiuta dal Comune di Napoli, a danno delle maestre delle scuole maschili.

« Credaro ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se in seguito alla recente agitazione dei fattorini telegrafici e delle cause che a tale agitazione diedero origine, non creda oramai improrogabile la sistemazione di questa classe.

« Socci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere quali provvedimenti siano stati presi contro l'assassinio dell'operaio italiano Lenissa Antonio di Preone (Udine) avvenuto il 22 ottobre u. s., a Mereklind presso Dorstumunt (Germania); e se non creda sia giunto il momento di riformare il nostro Corpo consolare in modo tale da obbligarlo a seriamente tutelare gli interessi nazionali generali ed i nostri emigrati temporanei.

« Gregorio Valle ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla necessità universalmente riconosciuta di una larga riforma della legge elettorale politica diretta a sostituire all'attuale sistema del collegio uninominale altro più adatto a manifestare la volontà nazionale.

« Emilio Bianchi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno per conoscere i motivi onde la benemerita Commissione dell'ospizio di San Michele ha creduto, a tutela del proprio decoro, rassegnare le dimissioni.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, e l'onorevole ministro dell'istruzione pub-

blica perchè vogliano esibire sicuro affidamento di dare, senza ulteriore indugio, degna tomba nel Pantheon alla sacra salma del lacrimato Re Umberto.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se le riparazioni al materiale mobile siano eseguite in modo da viaggiare con sicurezza ed in qual modo vengano sorvegliate e controllate.

« Gattorno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle poste e dei telegrafi e delle finanze per sapere se non ritengano doveroso di tosto provvedere perchè il pagamento dell'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi dei ricevitori postali e telegrafici venga fatto in base allo stipendio netto, come prescrive la legge e consiglia l'equità, anzichè sullo stipendio lordo; provvedimento riconosciuto giusto e ripetutamente e formalmente promesso dai precedenti ministri.

« Giacomo Morando ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno se non intenda disapprovare la condotta del sottoprefetto di Casale, il quale, ribellandosi alla decisione del Governo del Re, promosse davanti la Corte d'appello di Casale azione di decadenza del sindaco di Fubine, che un decreto Reale ha confermato in carica.

« Vigna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sui provvedimenti che intende di adottare per rendere efficaci le leggi contro le adulterazioni dei generi alimentari.

« Vigna ».

PRESIDENTE annuncia che l'onorevole Franchetti ha presentato una proposta di legge e l'onorevole Rispoli una mozione.

La seduta termina alle 19.

DIARIO ESTERO

Telegrammi da Washington annunziano che il Presidente Roosevelt ha rimesso al Congresso un supplemento di documenti relativi agli avvenimenti dell'istmo e si propone, ora che la Giunta di Panama ha dichiarato di ratificare il trattato Hay-Varilla, di inviare il più presto possibile il trattato stesso al Senato perchè lo ratifichi.

Il Vice-Presidente della Colombia, generale Reyes, durante il suo viaggio per Washington, ebbe nel suo passaggio ad Atlanta un colloquio con un giornalista a cui dichiarò che, in mancanza d'altri mezzi, la Colombia riprenderà Panama colla forza.

Il generale Dionisio Timenez, capo della delegazione del dipartimento di Bolivar, presentemente a Washington, minaccia pure gli Stati Uniti di una guerra che, disse egli, terminerà colla loro vittoria, ma che costerà ad essi più uomini e denari che non abbia costato all'Inghilterra la guerra sud-africana.

Il generale Reyes conferirà prima coll'incaricato di affari della Colombia, signor Heran, che risiede a Washington, e poi si metterà in comunicazione col dipartimento di Stato e colla delegazione del Panama.

Il Dipartimento di Stato a Washington sarebbe stato informato che la missione Reyes abbia anzitutto in mira di suscitare nel Senato americano l'opposizione contro il trattato Hay-Varilla, ma ogni tentativo in questo senso sarà prontamente represso.

Nella Colombia la popolazione è oltremodo eccitata, e le autorità assumono un atteggiamento ostile agli Stati Uniti.

A Cartagena esse impedirono al console americano di recarsi a bordo del piroscafo postale inglese, il *Frent*.

Il Dipartimento di Stato di Washington, prima di agire, ha l'intenzione di aprire un'inchiesta su questo incidente.

***

La colonia colombiana a Parigi ha comunicato ai giornali la seguente protesta contro gli Stati Uniti:

« I sottoscritti, cittadini della Repubblica di Colombia, tengono a portare a cognizione del nobile popolo francese la loro protesta più energica di sdegno contro il modo violento con cui il Governo degli Stati Uniti ha cooperato all'insurrezione del dipartimento di Panama ed alla proclamazione della sua indipendenza.

« Gli Stati Uniti, lungi dall'aiutare la Colombia per il ristabilimento dell'ordine e il mantenimento della sua autorità sull'istmo, come era loro dovere in virtù delle stipulazioni del trattato del 1846, hanno impedito l'azione del Governo centrale e si sono affrettati a riconoscere ed a sollecitare dalle altre Potenze il riconoscimento, come nazione indipendente, della regione staccatasi dal territorio colombiano.

« La politica della Colombia ha consistito sempre nel favorire la costruzione di un canale neutro, aperto al commercio di tutte le nazioni, ed è questa politica che le ha procurato l'oltraggio inqualificabile che la obbliga a impegnare una lotta ineguale, ma inevitabile ».

Seguono circa una ventina di firme di ragguardevoli personaggi colombiani dimoranti a Parigi.

***

Il *Matin* di Parigi intervistò un funzionario russo, attualmente a Parigi, circa il ritardo nel regolare il dissidio russo-giapponese.

Il ritardo dipende, a quanto disse l'intervistato, dalla malattia dell'Imperatrice.

Quando essa sarà guarita, lo Zar riceverà l'ammiraglio Alexeieff per stabilire un *modus vivendi*.

La Russia approverà gli accordi del Giappone con la Corea conclusi nel 1896 e nel 1898, e il Giappone riconoscerà, dal suo canto, gli interessi della Russia nella Manciuria, nonchè la convenzione russo-cinese conchiusa nel 1896.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Consiglio provinciale di Roma. — Nella sua tornata di ieri, alla quale assisteva il Prefetto comm. Colmayer, il Consiglio provinciale di Roma prima s'occupò delle dimissioni date dal consigliere Franceschini da membro della Commissione pel Manicomio, dimissioni che furono accettate, e poscia discusse il bilancio consuntivo per il 1902.

Riferì il consigliere Zegretti, e, dopo breve discussione, il bilancio venne approvato.

Esposizione internazionale di orticoltura. — Il giorno di martedì 10 maggio 1904 si aprirà in Torino l'annunziata Esposizione internazionale di orticoltura. La sua durata sàrà di 15 giorni, cioè dal 10 al 25 maggio. Dal 25 maggio alla fine del mese avrà luogo la fiera delle piante e degli oggetti che gli espositori saranno disposti a mettere in vendita.

A tempo opportuno il Comitato avviserà gli espositori delle facilitazioni di trasporto, di dogana e di dazio che già furono richieste alle diverse Amministrazioni.

Entrate postali e telegrafiche. — Nel mese di novembre, testè decorso le entrate postali, telegrafiche e telefoniche superarono di lire 505,628,54 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore.

Le entrate realizzate dal 1º luglio a tutto novembre segnato un aumento di lire 1,975,793,14, in confronto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Comunicazioni telefoniche. — Ieri sono state aperte le comunicazioni telefoniche tra Torino e Cuneo. I Prefetti, i Sindaci ed i rappresentanti delle Camere di Commercio delle due città si scambiarono mediante il telefono cordiali saluti.

Truppe in rimpatrio. — Da Porto Said, proveniente dalla Cina, ha proseguito ieri per Messina il piroscafo *Marco Minghetti*, con a bordo le truppe italiane che rimpatriano.

I danni del maltempo. — L'altra notte, durante una tempesta, i marosi, penetrando nel villaggio di Galati (Messina), diroccarono sei case private ed un magazzino, mettendo in serio pericolo altri fabbricati ed interrompendo la strada provinciale e la linea tramviaria per oltre venti metri.

Il danno approssimativo è di L. 12,000. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Sono stati inviati subito sul posto pompieri con attrezzi e carabinieri, ed è stato disposto l'invio di un ingegnere del genio civile con operai.

L'industria artistica italiana all'Estero. — Il Bollettino del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio pubblica un interessante rapporto sulla fiera, dei giuocattoli ed oggetti da regali per Natale, che annualmente si tiene il dì di San Michele a Lipsia, alla quale, quest'anno, parteciparono 2800 case industriali e commerciali, delle quali 60 estere.

I campionari e modelli esposti alla fiera, e sui quali si effettuarono le compere e si dettero le commissioni, hanno dimostrato che gli industriali si sforzano, d'applicare l'arte all'industria, specialmente negli oggetti di lusso.

Ottimamente rappresentate erano le ceramiche e le porcellane italiane; gli stabilimenti Richard-Ginori, Leo Bergmann e C., Fausto Tofone e B. Mazzarella di Napoli, Lazzari e Marcon di Treviso con terre cotte, ebbero numerose commissioni.

Marina mercantile. — Proveniente da Genova ha proseguito da Aden per Bombay il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della N. G. I.

— Da Colon ha proseguito per Ponce il *Venezuela*, della Veloce, e il *Duca di Galliera* della stessa Società, è partito da Rio Janeiro per Teneriffa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 1. — Secondo rapporti consolari si sarebbe formata ad Uxküb una nuova divisione di *redifs*, sotto il comando del generale Tcherkes Suleiman Pascià.

Il numero delle diserzioni dai battaglioni di *redifs* dei distretti di Adrianopoli e di Salonicco aumenta. In questi ultimi tempi esso è salito per molti battaglioni al dieci per cento.

I disertori, ritornando in patria, commettono eccessi che sono sovente falsamente attribuiti all'esercito regolare ed alla gendarmeria.

VIENNA, 1. *Camera dei Deputati.* — Gross presenta un'interpellanza sulle dimostrazioni avvenute il 28 dello scorso novembre nell'Università di Vienna.

— Continua la discussione sulle dichiarazioni del Governo.

Il giovane-czeco Stransky biasima severamente l'attitudine del Governo e quella dei Tedeschi di fronte alle altre nazionalità.

Riguardo alla creazione di una Università italiana, egli esprime la sua profonda indignazione pel consiglio dato agli Italiani dal deputato tedesco Lemisch di creare la loro Università in Abissinia.

L'attitudine del Governo e dei Tedeschi di fronte alle esigenze della coltura di una nazionalità come quella italiana, deve naturalmente non solamente provocare in Italia dimostrazioni ostili verso l'Austria, ma anche compromettere la Monarchia agli occhi dell'estero.

La discussione è chiusa; in conformità al regolamento non si procede ad alcuna votazione.

I deputati italiani presentano una mozione d'urgenza, la quale chiede che i corsi italiani provvisorî, istituiti nell'Università d'Innsbrük, siano trasferiti immediatamente a Trieste, ovvero sia istituita a Trieste, al più presto possibile, una Università italiana.

La seduta è rinviata a domani.

PIETROBURGO, 1. — L'*Agenzia Telegrafica Russa* dichiara che le voci sparse all'estero circa un accidente che sarebbe occorso allo Czar a Skiernewice sono completamente prive di fondamento.

PARIGI, 1. — *Camera dei Deputati.* — Continua la discussione del bilancio della Marina.

Numerosi deputati, alcuni dei quali appartenenti alla maggioranza, biasimano il ministro Pelletan per avere illegalmente annullato il giudizio a carico di un marinaio colpevole, e per aver distrutto l'incartamento giudiziario riguardante il marinaio stesso; per aver modificato il programma deliberato dal Parlamento per la costruzione delle corazzate e dei battelli sottomarini, e per aver provocato l'indisciplinatezza e la disorganizzazione della Marina e l'anarchia in tutti i servizi.

L'abate Gayraud deplora la laicizzazione degli ospedali della Marina.

Il Ministro Pelletan subito risponde che il giudizio emesso a carico del marinaio in questione era irregolare; egli annullò la procedura, ma non distrusse l'incartamento. Modificò il programma della costruzione delle corazzate in base al parere emesso dai comitati tecnici. In quanto alla laicizzazione degli ospedali, Pelletan dichiara che era necessaria, perchè le suore degli ospedali suddetti sfuggivano a qualsiasi controllo e creavano confusione nella gestione amministrativa degli ospedali.

— Pelletan prosegue accusando le suore di fare negli ospedali approvvigionamenti esagerati e di spedire all'estero molti oggetti, dei quali non presentarono i titoli di proprietà. Le suore erano d'accordo coi fornitori.

Le suore, soggiunge Pelletan, sono forse personalmente disinteressate, ma agiscono a favore delle loro Congregazioni. Egli aveva l'imperioso dovere di laicizzare gli ospedali.

Rousset ritorna sull'annullamento del giudizio a carico del marinaio. Dice che la procedura del giudizio fu regolare, e legge un dispaccio del ministro Pelletan al prefetto marittimo, col quale gli dava ordine di distruggere l'incartamento (Rumori). Il prefetto marittimo ricusò di fare quanto il ministro gli ordinava. L'oratore soggiunge che il caso del ministro Pelletan è grave.

— Chaumet e Siegfried criticano l'opera del ministro Pelletan.

Vengono quindi presentati parecchi ordini del giorno motivati.

Il ministro Pelletan dichiara di accettare l'ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato dalla Camera.

WASHINGTON, 1. — L'ambasciatore tedesco annunzia di aver partecipato al Governo degli Stati-Uniti che la Germania ha riconosciuto la nuova Repubblica di Panama.

BRUXELLES, 1. — Il Ministro degli affari esteri, barone de Favereau, ha ricevuto oggi il nuovo Ministro d'Italia, conte De Sonnaz.

BUDAPEST, 2. — Il partito di Kossuth tenne iersera una riunione per discutere circa l'attuale situazione parlamentare

Ventisette dei presenti si dichiararono favorevoli alla proposta di Kossuth di sospendere l'ostruzionismo e ventisette si dichiararono contrarî.

In seguito a questo voto, Kossuth si dimise da Presidente del partito.

SOFIA, 2. — Ieri le scosse di terremoto continuarono a Sofia, a Bazardjik ed a Rilo.

PECHINO, 2. — La Legazione russa è stata informata che il Governatore russo dell'Asia Orientale, ammiraglio Alexieff, partirà domani da Port Arthur per Pietroburgo onde consultarsi con le autorità imperiali circa i negoziati col Giappone sulla questione della Mànciuria.

Si crede che le trattative russo-giapponesi dureranno parecchi mesi.

SOFIA, 2. — Il Ministro dell'interno, Petkoff, ha presentato alla Sobranje un progetto di legge per un credito di mezzo milione di franchi a favore dei rifugiati macedoni.

WASHINGTON, 2. — Il Dipartimento di Stato ha fatto sapere all'inviato speciale della Columbia, generale Reyes, che egli sarebbe cordialmente ricevuto dal Governo degli Stati-Uniti se avesse la missione di trattare la pace tra la Columbia ed il Panama, ma che, se il suo viaggio avesse un altro scopo, egli potrebbe considerare la sua missione come fallita.

VIENNA, 2 — La *Neue Freie Presse*, commentando le dichiarazioni del Presidente del Consiglio italiano, on. Giolitti, al Parlamento, constata che esse furono accolte favorevolmente e rileva che l'on. Giolitti si è dimostrato ancora una volta un uomo di Stato di grande abilità parlamentare.

BUENOS-AYRES, 2. — La nave *Urugaay*, con a bordo la spedizione Nordenskjöld, è arrivata ieri in rada ed è entrata in bacino iersera.

Si preparano grandi feste ai reduci dalle regioni polari antartiche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 1° dicembre 1903

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	740,54.
Umidità relativa a mezzodì	73.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 13°,6.
	minimo 8°,7.
Pioggia in 24 ore	32,4.

1 dicembre 1903.

In Europa: pressione massima di 762 sulla Russia meridionale, minima di 739 sulla Germania orientale.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito fino a 4 mill. al Nord; temperatura irregolarmente variata; pioggie abbondanti; qualche nevicata al Nord, venti forti del 3° quadrante sull'Italia peninsulare e isole; mare agitato, Tirreno e Jonio tempestosi.

Stamane: cielo coperto con pioggie; venti forti tra Sud e ponente sull'Italia peninsulare e isole; Tirreno, Jonio e basso Adriatico agitati.

Persiste la depressione sul Mar Ligure, con un minimo di 740, massimo a 750 sulle coste Sicule-Joniche.

Probabilità: venti moderati o forti settentrionali all'estremo Nord, meridionali altrove; cielo nuvoloso o coperto con pioggie; Tirreno inferiore, basso Adriatico e Jonio agitati.

N. B. — Alle ore 10,10 è stato telegrafato ai semafori di mantenere alzato il Cono Sud.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° dicembre 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio...	piovoso	agitato	11 0	5 0
Genova........	piovoso	legg. mosso	9 3	3 6
Massa Carrara....	coperto	mosso	10 1	4 8
Cuneo............	nevica	—	3 0	— 2 2
Torino...........	nebbioso	—	12 1	— 2 0
Alessandria.......	coperto	—	— 0 2	— 1 2
Novara...........	nebbioso	—	7 8	— 1 4
Domodossola......	coperto	—	3 4	— 1 4
Pavia............	nevica	—	1 4	— 1 3
Milano...........	nebbioso	—	2 7	— 0 2
Sondrio..........	1/2 coperto	—	4 4	— 0 1
Bergamo.........	coperto	—	3 0	— 2 4
Brescia..........	nebbioso	—	4 3	1 1
Cremona.........	piovoso	—	2 6	0 2
Mantova.........	nebbioso	—	4 2	1 8
Verona......	nebbioso	—	4 4	0 3
Belluno....... ..	coperto	—	2 1	0 1
Udine...........	coperto	—	7 2	3 6
Treviso..........	coperto	—	6 3	2 6
Venezia..........	coperto	calmo	6 4	2 2
Padova..........	nebbioso	—	5 8	1 9
Rovigo..........	coperto	—	7 0	0 3
Piacenza.........	nevica	—	2 3	— 0 3
Parma...........	nevica	—	2 3	— 0 2
Reggio Emilia....	coperto	—	2 0	— 0 5
Modena.........	coperto	—	2 9	— 0 8
Ferrara.........	nebbioso	—	5 8	0 9
Bologna.........	coperto	—	3 4	0 7
Ravenna........	nebbioso	—	6 9	— 0 2
Forlì........	coperto	—	5 8	0 0
Pesaro..........	piovoso	calmo	12 7	3 3
Ancona.........	piovoso	calmo	15 0	7 3
Urbino... ...	piovoso	—	7 9	1 3
Macerata........	piovoso	—	11 5	5 3
Ascoli Piceno.....	piovoso	—	13 0	6 0
Perugia.........	[illegible]bioso		8 0	4 0
Camerino........	piovoso		9 3	3 0
Lucca......	piovoso		8 8	4 5
Pisa............	piovoso		10 0	3 8
Livorno.........	coperto	agitato	9 2	4 5
Firenze..........	piovoso	—	9 1	2 7
Arezzo..........	piovoso	—	9 9	3 3
Siena...........	piovoso	—	9 0	3 8
Grosseto.........	piovoso	—	12 2	4 6
Roma...........	coperto	—	12 7	8 7
Teramo.........	piovoso	—	12 0	3 2
Chieti...........	piovoso	—	11 6	1 5
Aquila...........	coperto	—	7 0	2 0
Agnone.........	piovoso	—	8 0	7 0
Foggia..........	nebbioso	—	15 0	6 1
Bari............	nebbioso	mosso	17 0	12 0
Lecce...........	coperto	—	17 6	7 6
Caserta..........	coperto	—	14 6	8 9
Napoli..........	temporalesco	tempestoso	15 1	9 3
Benevento.......	piovoso	—	15 3	10 0
Avellino.........	piovoso	—	12 5	9 5
Caggiano........	—	—	—	—
Potenza.........	piovoso	—	10 2	5 2
Cosenza.........	1/2 coperto	—	16 6	11 8
Tiriolo..........	—	—	—	—
Reggio Calabria...	—	—	—	—
Trapani.........	coperto	mosso	18 5	14 4
Palermo.........	coperto	tempestoso	19 5	16 4
Porto Empedocle..	coperto	molto agitato	18 0	12 0
Caltanissetta......	—	—	—	—
Messina.........	coperto	agitato	18 8	15 8
Catania.........	—	—	—	—
Siracusa.........	nebbioso	mosso	18 8	13 2
Cagliari.........	coperto	agitato	14 0	5 0
Sassari.........	piovoso	—	13 1	6 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*